



Segni dei tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno X - n° 2 / Novembre 2025

s o m m a r i o



- **vescovo**
02 Aperta la Scuola del Pensiero Sociale della Chiesa
- **convegno ecclesiale diocesano**
03 Dai frutti all'albero
- **speciale - Dei Verbum**
04 Tra flussi di parole e fede autentica
- **diocesi - speciale Giubilei**
05 Giubileo degli sportivi: lo sport è pace
- 06 Giubileo dei catechisti
- 07 Giubileo dei Migranti
- 08 Giubileo della sanità
- 09 Educare è un atto d'amore
- 10 Missionari di Speranza tra le genti
- 11 Cerignola s'inchina, prostrata ai tuoi pie'
- 12 Il messaggio sociale di Don Antonio Palladino
- **parrocchie**
13 Inaugurazione
del nuovo Oratorio parrocchiale a Stornara
- 14 Le radici e il cammino
- 15 Un'estate di fede e gioia a Carapelle
- **pastorale giovanile/vocazionale**
16 Quando il mondo si traveste di morte
noi ci rivestiamo di santità
- **azione cattolica diocesana**
17 I giovani in lode al Creatore
- 18 C'è spazio per te: Festa del Ciao 2025
- 19 Formarsi per vivere il Vangelo
- **unitalsi**
20 Un anno che ci ha cambiate
- 21 Mani che curano, cuore che crede
- **chiesa e società**
22 Ancora il lupo e l'agnello
- **cultura**
23 Destinazione universale dei beni
e opzione preferenziale per i poveri
- 24 "La Bambinella e l'Arte:
Maria presentata al Tempio"
- 25 Il CNOS-FAP Salesiano di Cerignola
- 26 *I Fratelli Cipperlik*
- 27 *La voce di Hind Rajab*
- **calendario pastorale**
28 Novembre 2025

I PRIMI PASSI nella fede

Sac. Antonio Miele

Nel quadro "Primi passi" di Vincent Van Gogh, una bambina tende le braccia verso il padre che, piegato, l'attende. La madre, alle spalle, la sorregge con dolcezza e fiducia. È un momento semplice e pieno di significato: la piccola cammina, sicura di un sostegno. **È l'immagine della vita e, in un certo senso, anche della fede.** Nessuno cresce da solo: servono mani che accompagnano e un volto che invita. Così è per i nostri ragazzi che si avvicinano all'iniziazione cristiana. Il loro cammino non è solo un percorso di incontri o di nozioni, ma un'esperienza di amore ricevuto e condiviso, una scoperta di Dio che li chiama per nome. **La Chiesa è madre e padre insieme.** Madre, come la donna del quadro, che accompagna da dietro, che sostiene senza giudicare, che crede nei piccoli passi dei suoi figli anche quando sono incerti. Padre, come l'uomo che attende davanti, che invita con fermezza e dolcezza, che mostra la direzione e accoglie con braccia aperte.

La dimensione materna della Chiesa è quella di far sperimentare l'amore di Dio che consola e incoraggia. La comunità cristiana diventa madre quando accoglie i bambini, i genitori, i catechisti.

Ma la Chiesa è anche padre, come **l'immagine del padre che sta davanti e indica la meta, non per comandare ma per dare fiducia. Una comunità credente non spinge, ma attira con l'esempio, con la coerenza, con la gioia del Vangelo vissuto ogni giorno.**

Non servono maestri perfetti, ma adulti credibili che sappiano camminare accanto, rialzando e incoraggiando. **I ragazzi imparano più da un abbraccio che da una spiegazione, più da una comunità viva che da mille parole. Come nella scena di Van Gogh, madre e padre non si sostituiscono alla bambina: la sostengono e la attendono.**

Così la Chiesa: madre che abbraccia, padre che indica. Comunità che accompagna e cresce insieme ai suoi figli. Ogni bambino che si avvicina ai sacramenti è una benedizione, un segno che Dio continua a chiamare e che la fede, come i primi passi, nasce sempre tra due braccia tese: quelle dell'uomo e quelle di Dio.

NOV
2025





Aperta la SCUOLA DEL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA

AL TERMINE DELLA PROLUSIONE TENUTA DAL PREFETTO MICHELE DI BARI

Salone della Curia Vescovile, 24 ottobre 2025

1. Grazie, Signor Prefetto, per questa prolusione di ampio respiro che dà avvio alla nostra Scuola diocesana del pensiero sociale della Chiesa. Grazie per la sua disponibilità a venire da Napoli, dedicandoci alcune ore del suo tempo prezioso. Attraverso gli organi di informazione seguiamo il suo operato in quella città bellissima e difficile, e siamo ammirati per il suo modo di interpretare le funzioni del suo alto compito con una vicinanza cordiale alle persone, ma anche con la concretezza, la sollecitudine, la determinazione dei suoi interventi e dei suoi provvedimenti. Del resto è questo il ricordo che si conserva di Lei qui tra noi, dal tempo in cui era Commissario prefettizio di questa città di Cerignola: un Commissario presente, capace di ascolto e fattivo! Grazie per la sua quotidiana dedizione a servizio dello Stato e del bene comune, nonché per la sua aperta e serena testimonianza di laico cristiano impegnato nel mondo, che sa trarre dal Vangelo ispirazione e costanza nell'agire. Nella sintesi personale della sua vita Lei mostra che la Dottrina sociale della Chiesa non è utopia. Si dice giustamente che le idee camminano sulle gambe degli uomini. Per questo siamo stati lieti e onorati di averLa stasera tra noi. Per questo - Lei lo ha compreso immediatamente - abbiamo voluto intitolare la nostra Scuola di formazione al prof. Vittorio Bachelet, che nel Consiglio Superiore della Magistratura e nella Facoltà di Scienze politiche portò con sé i valori umani e cristiani interiorizzati nella sua formazione in Azione Cattolica. Anche per questo non si defilò mentre era nell'occhio del ciclone, non si sottrasse ai suoi impegni pubblici negli anni di piombo del terrorismo in Italia, non disse: *chi me lo fa fare?* Nella sua mitezza fu preso a bersaglio dalla Brigate Rosse, e cadde sulle scale dell'Università mentre scendeva dopo le lezioni. Non cade, però, né può decadere la ricchezza di valori che aveva ispirato le sue scelte di vita.

2. Guardando, dunque, alla luce che c'era negli occhi buoni del prof. Bachelet, e che si nota anche nelle sue foto, avviamo questa Scuola di pensiero a lui intitolata. Il progetto triennale si svilupperà in sei lezioni annuali, prima sui Fondamenti della dottrina sociale, poi sulle sfide principali del nostro tempo, come Economia, giustizia, lavoro e altro ancora; e infine all'Etica civile e politica, il ruolo delle Istituzioni e le forme di cittadinanza attiva. Tutto ciò - ci tengo a sottolinearlo - in un orizzonte *super partes*, in una formazione di base valida per chiunque, in una proposta rigorosamente svincolata da interessi immediati di natura elettorale. Merita di essere sempre ricordata, al riguardo, la famosa espressione di De Gasperi: *"Il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista invece alle prossime generazioni."* L'obiettivo che ci proponiamo, infatti, è quello di formare laici cristiani, capaci di impegnarsi nella società, per costruire il bene comune, sapendo che il Vangelo può diventare lievito in ogni ambito della vita. Questo è uno dei contributi più importanti che la Chiesa può dare al presente e al futuro della nostra città. Questo è uno dei contributi di fondo che noi possiamo dare al riscatto del nostro territorio, un territorio che non vuole restare marchiato della criminalità organizzata, quella struttura di malavita che gestisce scuole di tutt'altro genere, tristemente specializzate e rinomate, ben diverse da quelle dove si impara a pensare e ad agire onestamente. Nel nostro attuale Progetto pastorale diocesano è riportato un auspicio che mi giunse dalla Consulta delle aggregazioni laicali, e cioè il desiderio

che possa ripartire, con nuova impostazione, la Scuola socio-politica ciclicamente organizzata dalla nostra diocesi. Con l'Azione Cattolica e l'Ufficio di pastorale sociale, ho fatto mio quell'invito *"allo scopo di preparare uomini e donne ben formati nella Dottrina sociale della Chiesa, che contribuiscano al riscatto del nostro territorio."* Tale auspicio stasera prende corpo. Eccoci, infatti, all'inaugurazione di una Scuola di pensiero che prepara ad agire. Perciò, dinanzi voi già iscritti e a voi tutti qui presenti, sono lieto di dichiarare aperto questo triennio della nostra Scuola diocesana del pensiero sociale della Chiesa.

Invitiamo chi vorrà ancora iscriversi ad utilizzare il Qr Code riportato nella locandina o attraverso il link: https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfQrn4ps5wTdOU9UmGkeZzJr8UH_bY6CU7kfkh0qGUI-u-qD-g/viewform?usp=header.

La Scuola potrà essere seguita in presenza o nei giorni seguenti alla data effettiva, sul canale YouTube della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano (<https://youtube.com/@diocesidicerignola?si=jE2o-0V-qHEFzADB7>).

Vi aspettiamo numerosi al secondo appuntamento il **14 Novembre p.v.** alle ore 20.30, presso il Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola, che porta il tema *L'origine della Dottrina Sociale della Chiesa*, con il relatore Prof. Michele Perchinunno.

✉ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

OFFICIO DIOCESANO PER IL PENSIERO SOCIALE
VILLANOVA

Ufficio di Catechesi Avviamento Sociale

SCUOLA DEL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA "V. BACHELET"

**IL VANGELO NELLA CITTÀ:
DISCERNERE, AGIRE, SPERARE**

Il progetto triennale nasce per:
formare cristiani responsabili, capaci di leggere e interpretare la realtà sociale
alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa:
incoraggiare l'impegno ecclesiastico e civile nella costruzione del bene comune;
offrire strumenti per discernere i segni dei tempi
e le sfide della contemporaneità.

PRIMO ANNO Fondamenti della Dottrina Sociale

24 OTTOBRE 2025.
ORE 20.30, Salone "Giovanni Paolo II" - Curia Vescovile.
Vangelo e politica: il Vangelo come criterio di giustizia storica
Relatore: Dott. Michele DI BARI - Prefetto di Napoli

14 NOVEMBRE 2025.
ORE 20.30, Salone "Giovanni Paolo II" - Curia Vescovile.
L'origine della Dottrina Sociale della Chiesa
Relatore: Prof. Michele PERCHINUNNO

30 GENNAIO 2026.
ORE 20.30, Salone Seminario Vescovile.
Lo sviluppo storico della Dottrina Sociale della Chiesa
Relatore: Prof. Michele PERCHINUNNO

13 FEBBRAIO 2026.
ORE 20.30, Salone Seminario Vescovile.
La dignità della persona e il bene comune
Relatore: Prof. Sac. Domenico MARRONE

11 APRILE 2026.
ORE 20.30, Salone Seminario Vescovile.
Sessualità e solidarietà: principi per una società giusta
Relatore: Prof. Sac. Domenico MARRONE

20 MAGGIO 2026.
ORE 20.30, Salone Seminario Vescovile.
Vangelo e politica: responsabilità e partecipazione
Relatore: Dr. Rosy BINDI

info.pensierosociale@ascolisatriano.com - 080 8530231



Dai FRUTTI all'ALBERO

IL CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO ALLA LUCE DELLA *DEI VERBUM*

di Massimiliano Prisciandaro

Dai frutti all'albero. (...) Dal dato esperienziale alla Parola di Dio. (...)

Dalle devozioni aggiuntive alla devozione fondativa". Queste parole di Mons. Fabio Ciollaro costituiscono l'impianto metodologico e il quadro contenutistico del Convegno Ecclesiale Diocesano che si è svolto a Cerignola nella chiesa dello Spirito Santo il 13 e il 14 ottobre. I lavori sono poi proseguiti il 15 nelle parrocchie della Diocesi.

Obgetto di studio è stata la Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II "Dei Verbum" (promulgata da Paolo VI il 18 novembre 1965); documento imprescindibile e assolutamente decisivo nel rinnovamento pastorale della Chiesa, volto ad offrire ai fedeli tutti un accesso più immediato alla Sacra Scrittura.

Come da manifesto, i relatori succedutisi sono: i coniugi Domenico e Gabriella Staffiere; il direttore del Coro diocesano, maestro don Vito Lapace, e il signor Matteo Sponsillo della parrocchia "San Paolo Apostolo" di Foggia; la biblista Rosanna Virgili, docente di Esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano.

Offriamo di seguito una breve sintesi delle relazioni svolte:

I coniugi Staffiere hanno offerto la loro testimonianza sull'esperienza di fede che dal 2021 vivono nel movimento "Equipe Notre Dame" a Foggia. **Nel loro intervento sulla Parola di Dio nella Famiglia, hanno evidenziato come il "noi" generato nel Matrimonio abbia portato nella loro vita abbondanti frutti: la lettura quotidiana dei testi sacri in famiglia, anche con i bambini; l'ascoltarsi vicendevolmente chiedendosi e manifestando i propri desideri; la grazia di aver messo al mondo quattro figli; lo "spezzarsi" per loro; il lavoro in ospedale trasfigurato dalla fede.**

Il direttore del Coro diocesano, maestro don Vito Lapace, nella relazione intitolata "La Parola di Dio nelle note musicali", citando sant'Agostino, ha messo in rilievo la necessità che il giubilo nato dall'incontro con Dio, si estenda in una sorta di dilatazione della parola: "Se non Lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacereLo, che cosa ti rimane se non 'giubilare'?". **Il canto liturgico è dunque questo incontro sublime tra i limiti delle parole umane e la loro estensione che diventa musica, preghiera, lode, supplica nel**



riconoscimento di una grazia non meritata.

L'ultimo intervento della prima serata è stato quello del signor Matteo Sponsillo, il quale ha mostrato **il metodo della "Scrutatio", per mezzo del quale i giovani del movimento Neocatecumenele estraggono un versetto del Vangelo** (in una pista di lavoro preparata dai responsabili) **e, attraverso il collegamento con altri rimandi a passi scritturistici, procedono fino a quando non si imbattono in un testo che sentono particolarmente inerente al proprio vissuto; ne condividono le risonanze facendo eventualmente riferimento a risvolti esistenziali che li riguardano e concludono l'incontro in un momento di agape fraterna.**

La sera del 14 ottobre ha visto protagonista la professoressa Rosanna Virgili, la quale ha messo subito in evidenza come la Sacra Scrittura ci è stata "restituita" con la "Dei Verbum".

I testi sacri provengono dal popolo di Dio mediante una trasmissione orale e una re-

dazione scritta successiva. In essi, per il bene del medesimo Popolo, permangono alcuni elementi che sempre devono accompagnare l'ascolto, vale a dire la memoria:

1. **dell'Amicizia** di Cristo che stimola l'intelletto e la volontà a desiderare e nutrirsi incessantemente del Bene eterno e della Verità sostanziale che Egli stesso è;
2. **della Cura** mediante la quale Dio sempre cerca la salvezza di tutta l'umanità;
3. **del Dono** che il Padre ci fa del suo Figlio Unigenito, culmine della Rivelazione e della manifestazione del Suo amore per noi;
4. **della Luce**, perché la Bibbia è *lampada ai nostri passi* e ci fa vedere chi siamo veramente.

Concludendo, la prof.ssa ha ricordato ai presenti il monito di Papa Francesco per cui tutta la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo.



Tra FLUSSI DI PAROLE e FEDE AUTENTICA: la rilevanza delle *Dei Verbum* oggi

RISCOPRIRE LA SCRITTURA COME LUCE CHE GUIDA IL CUORE

Sac. Giuseppe Russo

Viviamo in un tempo saturo di parole, opinioni, messaggi. Dai social ai media, tutto comunica. In questo flusso continuo, riscoprire la Bibbia come "Parola di Dio" non è solo un atto di fede, ma un esercizio di discernimento: ci aiuta a riconoscere ciò che conta davvero, evitando di ridurre il cristianesimo a semplice tradizione o codice morale.

Il Concilio Vaticano II, con la costituzione *Dei Verbum* (18.11.1965), ricorda che la Scrittura non è solo memoria del passato, ma voce viva e attuale, capace di interpellare profondamente l'uomo di oggi. In una società segnata da pluralismo e incertezze, il documento offre un annuncio saldo ma aperto, che invita ad ascoltare, comprendere e accogliere con responsabilità e fiducia.

Non basta possedere una Bibbia o partecipare alla liturgia: la Parola va letta, meditata, pregata e vissuta. Il documento incoraggia una fede nutrita dalla Rivelazione, capace di trasformare il cuore, illuminare le relazioni e orientare le scelte quotidiane.

Significativa anche la dimensione ecumenica e interreligiosa: la *Dei Verbum* ha promosso il dialogo con altre Chiese e religioni, valorizzando ciò che unisce. In un mondo segnato da tensioni e conflitti, questo spirito di comunione è più che mai necessario per costruire ponti di pace e rispetto reciproco.

Tra le iniziative che incarnano questo spirito c'è la *Sunday of the Word of God* (Domenica della Parola di Dio), istituita da Papa Francesco nel 2019 con il Motu Proprio *Aperuit Ihs*: un'occasione preziosa per rinnovare l'incontro personale e comunitario con la Scrittura.

Dal documento conciliare possiamo tirare fuori delle **sfide attuali**. Pur essendo attuale, la *Dei Verbum* non sempre è compresa fino in fondo o tradotta nella vita delle comunità. Gli ostacoli più frequenti sono:

- **Lettura superficiale della Bibbia**, ridotta a messaggio etico o morale.
- **Scarsa formazione**: mancano strumenti adeguati per accostare i testi con intelligenza e cuore.
- **Liturgie che non valorizzano la proclamazione della Parola**, con scarso coinvolgimento attivo.
- **Influenze culturali negative**: individualismo, relativismo e sfiducia spirituale.
- **Piste concrete per attualizzarla**
- **Curare la Domenica della Parola** con lectio divina, letture ben preparate, momenti comunitari di condivisione e preghiera.
- **Organizzare laboratori biblici** accessibili, che rendano la Bibbia viva e vicina a tutti, favorendo confronto e crescita personale.
- **Formare catechisti e predicatori** capaci di comunicare il messaggio biblico in modo chiaro, appassionato e coinvolgente.



- **Coinvolgere i laici** come veri testimoni di una fede nutrita dalla Parola nella vita familiare, sociale e professionale.
- **Tradurre il messaggio biblico nelle scelte quotidiane**, lasciandolo ispirare relazioni, impegno civile e crescita spirituale.
- **Usare media digitali** — app, video, podcast, social — per diffondere la Parola oltre gli spazi tradizionali.

Con uno sguardo post-conciliare a sessant'anni dalla promulgazione, la *Dei Verbum* continua a orientare la vita della Chiesa. Documenti come *Verbum Domini* di Benedetto XVI (2010) ne hanno rilanciato il cuore: la Rivelazione come fondamento della fede, della liturgia e della missione.

Anche le Chiese locali hanno promosso iniziative per avvicinare alla Scrittura. La nota pastorale della CEI, *La Parola del Signore si difonda e sia glorificata* (1995) ha esortato le comunità a riscoprire la *lectio divina*. Nella nostra diocesi, il Vescovo Fabio ha rilanciato la centralità della Parola nelle linee guida pastorali 2025, dedicate al tema *Il Concilio e la Parola di Dio*.

Per concludere potremmo dire, che in un'epoca segnata da parole vuote e disorientamento, la *Dei Verbum* resta un faro: ci ricorda che Dio continua a parlare oggi, nella Scrittura e nella vita. Ascoltare la Parola con cuore aperto trasforma la fede in esperienza viva, illumina le scelte e sostiene la speranza. Non si tratta solo di conoscere un testo, ma di accogliere una presenza che accompagna, interella e rinnova ogni giorno il cammino della Chiesa e di ognuno di noi.



GIUBILEO DEGLI SPORTIVI: lo Sport è Pace

IL **VALORE EDUCATIVO DELLO SPORT** CONGIUNTO ALLA FEDE

di Maria Luisa Russo

Lo sport a Cerignola ha un ruolo fondamentale nella formazione dei bambini e dei ragazzi, che frequentano le attività motorie e sportive nelle scuole e nelle diverse palestre e sui diversi campi di gioco il pomeriggio, ma è anche una presenza aggregante e, soprattutto, rafforza il senso di appartenenza alla città, nella difesa dei colori giallo-blu delle squadre che militano nei campionati di federazione o che partecipano a competizioni di livelli diversi, persino nazionali e internazionali.

La mia nomina di Fiduciaria del CONI per la città di Cerignola, occorrendo nell'anno del Giubileo "Pellegrini di Speranza", non poteva non cominciare con un evento che potesse riunire tutte insieme le associazioni, i club, le società sportive che fanno dello Sport uno strumento di Speranza nel benessere psico-fisico e sociale della nostra bellissima comunità cittadina.

Per questo, in occasione della Settimana Europea dello Sport, lunedì 29 settembre, nella nostra città si è celebrato il Giubileo dello Sport, organizzato dalla scrivente, in collaborazione con la Delegazione Provinciale CONI Foggia, il Liceo Sportivo "Albert Einstein" di Cerignola, la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e con il patrocinio del Comune di Cerignola. Slogan del nostro Giubileo è stato "SPORT È PACE!"

All'evento sono stati invitati gli Istituti Comprensivi, le Scuole Paritarie e le Associazioni Sportive della nostra città per celebrare i valori dell'impegno, del rispetto, della solidarietà e della fede che lo sport sa trasmettere, offrendo a giovani e adulti un'occasione di condivisione e riflessione.

Tutti insieme, dirigenti scolastici, docenti, studenti e studentesse, presidenti, istruttori, allenatori, atleti delle associazioni sportive di Cerignola, guidati da Sua Ecc.za il Vescovo Mons. Fabio Ciollaro, si sono ritrovati uniti a celebrare il Giubileo dello Sport, per il quale, in questo tempo di violenza, guerre e sopraffazione, è stato scelto il binomio **Sport è Pace**.

Al mattino le ragazze e i ragazzi delle classi Quinte delle Scuole Primarie, statali e paritarie, in corteo dai rispettivi istituti con striscioni o cartelloni rappresentativi dello slogan caratterizzante l'evento "SPORT È PACE!" si sono ritrovati, festosi, in Piazza Duomo per attraversare la Porta della Cattedrale e ricevere la benedizione del Vescovo. Subito dopo, nella villa comunale e nelle piazze Duomo, Mercadante e della Repubblica sono cominciate le attività ludico-sportive, organizzate e gestite con competenza e grande passione dagli alunni e dai docenti del Liceo Sportivo "A. Einstein" di Cerignola, che hanno indossato la maglia celebrativa del Giubileo dello Sport, consegnata ufficialmente alla loro Dirigente, dottoressa Loredana Tarantino.



Il "via ai giochi" è stato, invece, dichiarato in cattedrale dall'assessore allo Sport Teresa Cicolella.

Nel pomeriggio, dallo stadio Monterisi è partito un corteo composto dalle studentesse e dagli studenti delle Scuole Secondarie e dagli atleti delle associazioni sportive, accompagnati da dirigenti e istruttori. Accolti sul sagrato del Duomo dal Vescovo e dal Delegato Provinciale CONI, dottor Renato Clemente Martino, i partecipanti al corteo hanno anch'essi attraversato la Porta della Cattedrale sulle note dell'inno giubilare: "Pellegrini di speranza".

Le attività motorie e sportive che hanno divertito i bambini di tutte le classi Quinte Primarie delle scuole di Cerignola al mattino e il corteo pomeridiano delle scuole secondarie e delle associazioni sportive costituiscono un impegno a voler contribuire alla costruzione di un mondo di pace attraverso il gioco in amicizia, **rispettando le regole del fair play, della collaborazione, della squadra che è vincente quando ognuno è la forza dell'altro**.

Per questo siamo giunti in Cattedrale come Pellegrini di Speranza, la speranza che, con l'intercessione di Dio, il nostro bisogno di Pace si traduca in gioco leale, cooperativo, rispettoso sempre degli avversari e delle regole. Lo abbiamo voluto tutti insieme con Fede, a nome delle nostre scuole, associazioni, club sportivi per i quali abbiamo chiesto la benedizione del nostro Vescovo.





GIUBILEO DEI CATECHISTI

dal Vaticano alla nostra Chiesa diocesana

PELLEGRINI DI SPERANZA SUI PASSI DELLA FEDE

di Milena Iagulli

Ci sono momenti nella vita di un credente in cui si è chiamati più che mai **"a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi"**: uno di questi è stato il Giubileo dei catechisti tenutosi a Roma dal 26 al 28 settembre scorso. Dalla nostra parrocchia di paese, San Rocco in Stornara, fortemente provata negli ultimi tempi dalla morte del parroco Don Sergio, noi catechiste abbiamo risposto alla chiamata: siamo partite in 12 (un numero caro alla cristianità) per testimoniare al mondo la bellezza di essere discepoli del Signore e della Sua Parola.

Come pellegrine di speranza, desiderose di vivere il Giubileo in comunione con i catechisti provenienti da tutto il mondo, siamo arrivate nella città eterna alle 7.00 di sabato mattina, un po' assondate ma vibranti di entusiasmo per ciò che ci attendeva. Depositati i bagagli e consumata una colazione fugace, ci siamo messe in cammino verso piazza San Pietro per l'Udienza generale del Santo Padre.

Giunte nell'abbraccio del colonnato del Bernini, pullulante di bandiere, di colori e di migliaia di fedeli, abbiamo percepito l'abbraccio stesso di Dio che, attraverso i Suoi Apostoli, da Pietro a Leone XIV, ci convoca e ci benedice **confermandoci nella fede**.

Alle 10.00 è cominciata la catechesi del Santo Padre che ci ha subito richiamato al fondamento del nostro essere catechisti: **Gesù è la vera Porta Santa che ci conduce al Padre; è Lui il centro della nostra vita. Bisogna imparare ad avere l'intuizione di fare sempre spazio a Dio nella nostra storia con l'umiltà e il sensus fidei dei piccoli che riescono a comprendere, con cuore semplice, la Sua volontà**". Tra l'acclamazione di tutti, nel saluto finale, il Papa ci ha esortato ad attingere alle due sorgenti principali della nostra fede: **l'Eucarestia e la Parola**, invitandoci a curare la preghiera personale e comunitaria per vivere da testimoni credibili dell'amore di Dio, perché: **"nessuno può dare ciò che non ha"**.

Il pomeriggio alle 16.00, nella Chiesa di San Gioacchino, si è tenuta la catechesi di Mon. Parmeggiani che, dopo aver ribadito l'importanza degli strumenti essenziali del catechista quali il Documento di base, il Catechismo della Chiesa Cattolica e i vari catechismi della CEI, ci ha invitato a confrontarci su alcune problematiche che accomunano i vari percorsi come il difficile coinvolgimento dei genitori e l'abbandono dei ragazzi subito dopo aver ricevuto i sacramenti. Il Vescovo ha concluso consegnandoci **"semi di speranza"** incoraggiandoci a continuare con fiducia il nostro servizio.

La mattina di domenica 28, alle 10.00, ci siamo nuovamente dirette in piazza San Pietro per la Santa Messa: ancora una volta

abbiamo potuto assaporare l'universalità della Chiesa tenuta in piedi dalla forza vivificante e santificante dello Spirito Santo.

Papa Leone, parlando al cuore di ciascuno di noi, ci ha ricordato la nostra missione: **"far risuonare (katechein = istruire a viva voce) ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto!"** Continua il Papa: **"Il catechista è persona di Parola, una Parola che pronuncia con la vita, non deve tenere lezioni ma educare alla fede, in-segnare cioè lasciare un segno interiore nell'anima di chi ci sta accanto per favorire l'incontro con Cristo stesso".**

In queste parole abbiamo sperimentato che, per noi credenti, la Speranza ha un nome, quello di Cristo, e un volto, quello della Chiesa, di cui ci gloriamo di fare parte.

Con la certezza che **"nessuno può sopravvivere senza l'amore di Dio"**, siamo state inviate ancora una volta ad essere catechisti di speranza. Al termine, il Papa ci ha consegnato queste stupende parole di Sant'Agostino che porteremo sempre nel cuore: **"Esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta, ascoltando creda, credendo speri, sperando ami"**.

Grate e felici siamo ritornate a casa, pronte a condividere i frutti giubilari nella nostra amata comunità e nella nostra chiesa locale.





GIUBILEO DEI MIGRANTI:

migranti missionari di Speranza

IL GIUBILEO IN VATICANO E LA ECO IN DIOCESI

di Giuseppe Leone

Nei giorni 4 e 5 ottobre, Piazza San Pietro si è trasformata in un mosaico vivente di volti, lingue e storie: circa 10mila pellegrini da 95 Paesi hanno partecipato al Giubileo dei Migranti e del Mondo Missionario, un evento che ha intrecciato migrazione, fede e speranza sotto lo sguardo di Papa Leone XIV. Tema centrale: "Migranti missionari di speranza". In un mondo ferito da guerre, ingiustizie e crisi climatiche, come ha ricordato il Pontefice nel suo messaggio per la 111^a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, questi viaggiatori diventano "testimoni privilegiati della speranza vissuta nella quotidianità".

Il giorno sabato 4 ottobre si è tenuta l'udienza giubilare con il Papa, che ha aperto le porte a un pellegrinaggio collettivo alla Porta Santa della Basilica. Dalle 14 alle 17, i fedeli hanno varcato la soglia simbolica dell'indulgenza, pregando per chi fugge dalle violenze in Siria, Ucraina o Africa subsahariana. Il pomeriggio ha visto veglie missionarie in lingue diverse: inglese a Santa Maria delle Fornaci, francese a San Lorenzo in Piscibus, spagnolo nella Cappella del Collegio Urbano. Alle 21, un Rosario internazionale ha illuminato la piazza, con canti da Filippine, India e Brasile. "I migranti ricordano alla Chiesa la sua dimensione pellegrina", ha scandito Leone XIV, citando Sant'Agostino: la Chiesa è "civitas peregrina", popolo in cammino verso la patria celeste, non sedentario e "del mondo".

Domenica 5, la Messa solenne presieduta dal Papa ha culminato il weekend. Nell'omelia, Leone XIV ha evocato Zaccaria 8: "Le piazze formicoleranno di fanciulli che giocano", un futuro messianico inaugurato da Cristo. Ha condannato l'indifferenza verso le "barche cariche di angoscia" nel Mediterraneo, esortando: "Non devono trovare stigma o discriminazione!". La liturgia, animata da cori multietnici, ha visto concelebranti da Nigeria, Messico e Romania. Il pomeriggio, nei Giardini di Castel Sant'Angelo, la "Festa dei Popoli" ha offerto danze, testimonianze e dialoghi interreligiosi. Una rifugiata eritrea ha raccontato: "Ho attra-



versato il deserto affidandomi a Dio; qui porto la mia fede come seme di pace".

Questo Giubileo non è solo un evento in Vaticano: incarna una "Chiesa in uscita", come auspicato da Leone XIV, che dal centro si irradia sui territori. Il messaggio papale lega migrazione e missione: i migranti cattolici diventano "missionari di speranza" nei Paesi ospitanti, rivitalizzando comunità "irrigidite" con il loro entusiasmo.

Le ricadute sul territorio diocesano sono tangibili; e anche il nostro territorio si fa voce di accoglienza e speranza presso il Centro Pastorale Bakhita - Località Tre Titoli, Cerignola (FG) luogo simbolico di incontro e dialogo nel cuore delle campagne cerignolane. È stata celebrata la Santa Messa da don Antonio Guardino, missionario comboniano di ritorno dallo Zambia: un momento intenso di preghiera per riscoprire il valore dell'incontro, della fraternità e della solidarietà. A seguire, c'è stato un momento di festa insieme ai fratelli migranti, tra musica, convivialità e testimonianze di vita,

per celebrare la ricchezza dell'incontro tra culture. In altre diocesi come Milano o Torino, già densamente multietniche, l'evento ha ispirato iniziative concrete. Parrocchie hanno ospitato gruppi di ritorno dal Giubileo per condivisioni: a Napoli, un centro accoglienza ha formato "migranti-volontari" per corsi di italiano e catechesi bilingue. La Fondazione Migrantes ha diffuso kit pastorali: preghiere e sussidi per integrare i "nuovi missionari" nelle comunità. Risultato? Una Chiesa meno "sedentariata", che combatte il "deserto spirituale" accogliendo talenti e sviluppando le loro competenze.

Affidati a Maria, "conforto dei migranti", questi giorni rafforzano la solidarietà globale. Come dice il Salmo 68: "Pioggia abbondante hai riversato, o Dio". Il Giubileo semina speranza affidandoci due grandi impegni missionari: la cooperazione missionaria e la vocazione missionaria: per un mondo dove dignità e pace siano per tutti, anticipando il Regno promesso. La Chiesa esce e i territori fioriscono.



GIUBILEO DELLA SANITÀ, delle persone ammalate e con disabilità

UNO SCAMBIO DEL **PRENDERSI CURA IN MODO RECIPROCO**



di Domenico Palieri

I 7 ottobre scorso, nel giorno della festa della Madonna del Rosario, si è tenuto il Giubileo della Sanità, delle Persone ammalate e con disabilità, momento forte, nell'ambito del Giubileo della Speranza, voluto dal nostro Vescovo Fabio in collaborazione con l'Unitalsi, Sottosezione diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, e dell'Associazione Medici Cattolici Italiani di Cerignola.

Il Giubileo si è aperto con un Convegno, tenuto presso il Salone "San Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile, a cui hanno partecipato, insieme agli organizzatori, operatori del mondo della sanità e dell'assistenza, persone ammalate e con disabilità.

Relatori del convegno sono stati il dr. Tommaso Granato, medico del centro trasfusionale del Policlinico Ospedali Riuniti di Foggia e la Sig.ra Isabella Russo che ha condiviso con i presenti la sua esperienza di madre nella malattia e al servizio della malattia.

L'aspetto univoco che è emerso dalle relazioni è che entrambi, senza alcuna intesa, hanno parlato di "vocazione".

Vocazione alla cura dei malati per il dr. Tommaso Granato, nata fin da bambino e rafforzata dall'esperienza di malattia vissuta in ambito familiare, che è andata oltre la semplice attività professionale, ma che è sfociata in una missione nel mondo della sofferenza. La scoperta e la consapevolezza che dentro ogni ammalato, disabile e anziano non vi è solo una patologia da affrontare e da curare al meglio ma una "persona", con il suo vissuto ed i suoi affetti familiari, con la sua rabbia e la sua speranza, con la sua fede e la sua disperazione, ha permesso a quello che era un sogno di bambino di entrare nel mistero della sofferenza umana. In questo percorso personale e professionale, la fede in Dio e nel suo Figlio Gesù Cristo gli

ha permesso di immergersi nel mistero della Croce e della Speranza andando a sanare, a sua volta, i propri timori e il senso di inadeguatezza che spesso sovrasta chi si impegna in una sfida in cui le sole forze personali sono ampiamente insufficienti.

Vocazione alla maternità per la Sig.ra Isabella Russo, vissuta come una esigenza vitale, un "fuoco" secondo le sue parole, da cercare con forza, da chiedere a Dio con insistenza e da vivere in fondo e senza risparmio di energie anche quando una grave malattia si è affacciata al suo cospetto proprio nel momento in cui questo intenso desiderio andava realizzandosi. La "follia" della rinuncia all'interruzione della gravidanza per poter curare meglio se stessa, la perdita del lavoro e la precarietà della situazione economica, l'allontanarsi di persone ritenute amiche non hanno scalfito questa tensione alla maternità perché supportata da una fede in Dio e nei suoi disegni a volte, per noi, incomprensibili. L'accoglienza di una nuova vita, la figlia Sara, nata con gravi patologie, e il calvario sanitario e ospedaliero, affrontato sempre mano nella mano con il marito, che ne è conseguito non si tradotto in una ribellione verso il Creatore ma è sgorgato in un amore senza misura e con la donazione di tutta se stessa.

Entrambe le relazioni sono state accompagnate da un lungo applauso, con una ben visibile commozione dei presenti, così come per la riflessione finale di Sua Ecc.za mons. Fabio Ciollaro.

Al termine del convegno ci si è portati in processione, accompagnati dal canto delle litanie dei Santi, verso la Basilica Cattedrale, attraversando la Porta Santa e vivendo insieme il tempo delle Confessioni, della recita del Santo Rosario e, in conclusione, della Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo che ha incoraggiato i presenti a vivere il lavoro del personale e la sofferenza come vocazione nel quale Dio opera con la Sua grazia.



EDUCARE è un atto d'amore

LA DIOCESI CELEBRA IL **GIUBILEO DEL MONDO EDUCATIVO**



di Giuseppe Galantino

Domenica 26 ottobre la Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano ha celebrato il **Giubileo del mondo educativo**, un evento fortemente voluto da Papa Francesco e accolto con entusiasmo dal Vescovo diocesano, **Mons. Fabio Ciollaro**.

"Il Giubileo del mondo educativo - ha ricordato Mons. Ciollaro - è un invito a riscoprire la bellezza e la responsabilità dell'educare, che non significa soltanto trasmettere nozioni, ma compiere un atto di accompagnamento e di amore, perché chi educa semina nei cuori".

La giornata si è articolata in due momenti principali: un incontro di testimonianza presso l'auditorium *Don Bosco* di Cerignola e, successivamente, un pellegrinaggio verso la cattedrale, dove il Vescovo ha presieduto la Santa Messa conclusiva. Nel suo intervento, il Vescovo Ciollaro ha sottolineato come il Giubileo rappresenti un'occasione per rilanciare il **Patto educativo globale** proposto da Papa Francesco, un'iniziativa volta a promuovere un cambiamento culturale e sociale fondato sull'educazione integrale della persona. "Educare - ha affermato - significa accogliere, riconoscere la famiglia come primo soggetto educativo, proteggere la casa comune e adottare stili di vita più sobri. È una missione che abbraccia la relazione con gli altri, il creato e il Trascendente".

A dare voce al mondo educativo sono stati **Costantino Caputo** e **Maria Luisa Russo**, due figure di riferimento rispettivamente del mondo sportivo e scolastico. Caputo, fondatore dell'associazione sportiva cattolica *UDAS*, ha ripercorso la nascita e la crescita del

gruppo: "Eravamo giovani volontari - ha raccontato - che credevano nello sport come mezzo educativo e formativo. Con la guida dei nostri sacerdoti abbiamo costruito un punto di riferimento per i giovani di Cerignola, insegnando loro valori come l'onestà, l'inclusione e la dignità nella sconfitta".

La dirigente scolastica **Maria Luisa Russo**, a capo dell'Istituto Comprensivo *Di Vittorio - Padre Pio*, ha invece offerto la prospettiva della scuola come "luogo di missione". "Essere educatori - ha spiegato - significa saper ascoltare, interpretare i bisogni dei ragazzi e accoglierli. La mia porta è sempre aperta: il nostro compito non è solo insegnare nozioni, ma formare, amare, orientare". La dirigente ha richiamato i valori di **fede, speranza e carità** come pilastri di ogni educatore cristiano, sottolineando la collaborazione tra le scuole e le altre agenzie educative del territorio, dai centri sociali alle parrocchie.

Il Giubileo si è concluso con la celebrazione eucaristica in Cattedrale, durante la quale Mons. Ciollaro ha ricordato l'importanza dell'umiltà nell'opera educativa: "Educare significa seminare gentilezza e valori, non sentirsi mai arrivati, ma cercare sempre la semplicità e l'efficacia nel trasmettere ciò che conta".

Una giornata intensa, dunque, che ha voluto ribadire quanto **educare sia un atto d'amore e di responsabilità collettiva**, un cammino condiviso tra famiglia, scuola, sport e comunità.





MISSIONARI DI SPERANZA

tra le genti



Sac. Silvio Pellegrino

L’ottobre missionario di quest’anno, 2025, è stato vissuto in piena sintonia con il grande Giubileo ordinario dedicato al tema della Speranza. Nella Bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco auspicava: “*Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell’amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!*” (Bolla *Spes non confundit*, 6).

Viviamo in un mondo nel quale sembra regnare più la preoccupazione che la speranza; un mondo sul quale si addensano sempre più minacciose nubi di guerra; aumenta in tutti noi l’ansia per i cambiamenti climatici e per la sopravvivenza di molti popoli e del pianeta stesso.

In questo clima così sconfortante, come cristiani siamo chiamati a mantenere viva la certezza che Dio non è assente a queste nostre preoccupazioni e ci chiama ad una “missione speciale”: “*lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure*” (Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2025).

È questo il motivo principale della nostra preghiera e del nostro impegno in questo Anno Santo. Non possiamo dimenticare che la nostra fede ha il suo fondamento in Gesù Cristo, diventato vittima di un mondo ingiusto e crudele che lo ha condannato a morte, “e a una morte di croce” (Fil 2,8), pur non riconoscendo in lui alcuna colpa (cf. Gv 19,4), ma che riconosciamo come

“il Risorto”, “il Vittorioso”, colui che ha sconfitto ogni forma di male, anche di quel male che agli occhi degli uomini sembrava irreparabile, cioè la morte. È qui, nella fede pasquale, che troviamo la fonte della nostra Speranza! E di questa Speranza noi siamo testimoni e annunciatori. *“A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell’anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l’eterna primavera della storia. Siamo allora ‘gente di primavera’, con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo “crediamo e sappiamo che la morte e l’odio non sono le ultime parole” sull’esistenza umana”* (Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2025).

Il primo impegno preso in questo cammino missionario giubilare è stato e sarà, per noi e per le nostre comunità, la preghiera. A questo ci esorta il Santo Padre: *“Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo “la prima forza della speranza”*” (*ibidem*).

Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l’invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo carattere universale: *“Insisto ancora...sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari”* (*ibidem*).

Ricordiamo ciò che ci dice il Decreto *Ad Gen-*



tes (Concilio Vaticano II): *“A queste opere infatti deve essere giustamente riservato il primo posto, perché costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna”* (Decreto, *Ad gentes*, 38).

Come diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano ci stiamo impegnando a promuovere uno stile missionario, aperto ai bisogni della povera gente con cuore vigilante nella preghiera. Momenti di grazia sono state le veglie missionarie per vicaria con la presenza di ‘testimoni di speranza’ che hanno condiviso la loro storia vocazionale e missionaria. Andiamo avanti su questa strada per rinnovare la vocazione di discepoli-missionari, *“lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”* (Rm 12,12).





Cerignola s'inchina, PROSTRATA AI TUOI PIE'

TRADIZIONE E DEVOZIONE MARIANA IN DIOCESI

di Rosanna Mastroserio

La tradizione si è rinnovata anche quest'anno: lo scorso 12 ottobre **l'icona lignea che ritrae Maria SS. di Ripalta**, Patrona di Cerignola e della Diocesi, ha fatto ritorno al suo Santuario, collocato a 9 km a sud di Cerignola, sulla riva del fiume Ofanto, dove sarà conservata e venerata per i prossimi sei mesi, sino al sabato *in albis*, nel mese di aprile.

Tra i pellegrini che alle prime luci dell'alba hanno raggiunto il Duomo, per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, S.E. Mons. Ciollaro, riecheggia ancora il ricordo del canto della rimpiastra Emilia Dipaola (per i cerignolani, semplicemente *zia Emilia*), che in piena notte cantava per le strade **"Galzateve, figghie sande! Alla Madonne, alla Madonne"**, allo scopo di svegliare i fedeli per recarsi puntuali in pellegrinaggio.

Oggi, pur senza il sentito canto di *zia Emilia*, la Cattedrale era gremita di fedeli, desiderosi di accompagnare dopo la Santa Messa l'icona di Ripalta lungo le strade della città, sostando nei punti più significativi per la storia della fede ofantina, tra canti, commozione e preghiere.

La pratica di alternare la presenza della Vergine di Ripalta tra il Santuario situato sul luogo del ritrovamento dell'icona e il Duomo ha origine nel 1859, quando la Madonna fu proclamata Patrona principale di Cerignola, e da allora si è tramandata come un'antica tradizione legata alla civiltà contadina locale. **Infatti, nei mesi invernali, lo sguardo di Maria veglia sui campi di Cerignola, città da sempre legata alla cultura contadina.**

Anticamente la partenza avveniva il 21 settembre, ma al fine di evitare la coincidenza con la solennità di San Matteo Apostolo si spostò al secondo lunedì di ottobre e, da qualche anno, si è anticipata alla seconda domenica di ottobre, per consentire la partecipazione di un maggior numero di fedeli. **Alle ore 06:00 la processione è partita dal Duomo** accompagnata dal canto mariano "Ti salutiamo, o Vergine", intonato dalla banda cittadina, diretta verso il Castello, alle porte della Terra Vecchia, sede della Chiesa Madre di Cerignola, per una prima sosta. Il corteo ha proseguito poi fino alla Chiesa di San Domenico, dove l'icona ha sostato una



seconda volta. Il corteo dei fedeli si è poi diretto verso il Santuario, con altre due soste in due piccole cappelle rurali per il culto alle Pozzelle e alla Salve Regina. **Giunta al Santuario diocesano in tarda mattinata, è stata salutata dai fedeli con la celebrazione eucaristica officiata dal Vescovo.**

Per i prossimi sei mesi, i fedeli si recheranno al Santuario per salutare la loro Santa Patrona, affidandole ogni preghiera, timore, richiesta e speranza, certi di trovare nello sguardo amorevole di madre odegitria, il conforto tanto anelato.

Tra le preghiere rivolte a Maria, si unisce anche l'appello rivolto dal Vescovo Ciollaro a tutta la comunità, durante la celebrazione in Duomo, **per il ritrovamento del giovane Gennaro Fiscarelli, scomparso dallo scorso 5 ottobre**: "Siamo in tanti questa mattina. Il duomo è gremito, come sempre in questa occasione. E allora, davanti alla Madonna, vorrei rivolgere un appello, e vi prego di diffonderlo, in modo tale che possa arrivare ai veri destinatari. C'è una mamma a Cerignola che sta piangendo perché il figlio è sparito da un anno. È la mamma di Gennaro Fiscarelli. Non sa se è vivo o è morto. Non avendo notizie da un anno, teme che sia stato ucciso per motivi che non sappiamo. Chiede di poter ritrovare almeno il suo corpo, chiede di avere almeno un luogo dove poterlo piangere. Chi sa qualcosa, aiuti questa mamma. Anche in forma anonima, faccia arrivare un messaggio a lei oppure alle forze dell'ordine".





Il MESSAGGIO SOCIALE

di Don Antonio Palladino

TRA FEDE, CULTURA E GIUSTIZIA

di Andrea Reddavide

Don Antonio Palladino, sacerdote di Cerignola nato nel 1881 e morto nel 1926, fu una delle figure più significative del cattolicesimo sociale italiano del primo Novecento. In soli 44 anni di vita seppe unire fede, cultura e impegno civile, incarnando lo spirito dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, che chiedeva alla Chiesa di farsi voce dei lavoratori e dei poveri. La Cerignola del suo tempo era un terreno difficile, attraversato da contrasti ideologici e sociali: liberali massonici, socialisti e sindacalisti rivoluzionari come Giuseppe Di Vittorio animavano il dibattito pubblico. In questo contesto, Don Antonio scelse la via del Vangelo vissuto nella storia, fondando nella sua parrocchia di San Domenico oltre trenta associazioni religiose e sociali. Per lui la fede non poteva restare chiusa in sacrestia: doveva diventare azione concreta, presenza viva nella società.

Uno dei tratti più moderni della sua opera fu l'impegno culturale e il dialogo con i non credenti. Attraverso il quindicinale *L'Ape*, difese la fede contro il positivismo e il laicismo dominanti, sostenendo che scienza e religione non sono in conflitto, ma due vie convergenti verso la verità. In un vivace confronto con il socialista Colella di Bari, ribadì che il Papato non ostacolò l'unità d'Italia, bensì contribuì alla sua formazione morale e spirituale.

Convinto che la fede dovesse tradursi in giustizia sociale, Palladino aderì al Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo e fondò a Cerignola il giornale *La Vedetta*. Non esitò a denunciare le ingiustizie del suo tempo, ma respinse la logica della lotta di classe. Propose invece una "terza via", basata sull'armonia tra capitale e lavoro, sulla solidarietà e sul primato della dignità umana. "Proletari di tutto il mondo, unitevi in Cristo", scrisse, indicando nel Vangelo la vera liberazione dell'uomo.

Nel suo intervento *Ai Cattolici della Capitanata* (1918), Palladino sottolineò il ruolo decisivo della donna come "angelo della famiglia" e del sacerdote come guida capace di "uscire dalla sacrestia" per condividere le fatiche del popolo. Un'intuizione che anticipa lo spirito del Concilio Vaticano II.

Ma il suo messaggio non rimase teoria. Don Antonio realizzò opere concrete: scuole, laboratori artigianali e istituzioni economiche per i poveri. I Laboratori femminili e la Casa dell'Immacolata offrirono alle giovani un mestiere e una formazione morale. Nel 1921 fondò la Cassa Rurale San Domenico per sostenere contadini e braccianti, promuovendo un'economia solidale *ante litteram*.

La sua visione anticipava quella che oggi gli economisti Luigino Bruni e Stefano Zamagni definiscono "Economia civile", fondata su efficienza, equità e reciprocità. Palladino credeva che solo la carità cristiana potesse regolare i rapporti sociali ed economici,

prevenendo sfruttamento e miseria morale.

In un'epoca segnata da conflitti ideologici, Don Antonio Palladino offrì una risposta evangelica capace di unire fede e giustizia, preghiera e impegno civile. Come ha ricordato la Conferenza Episcopale Italiana, "la necessità di un ordine morale nell'economia e in tutta la vita dell'uomo è un insegnamento costante della dottrina sociale della Chiesa".

È ciò che Don Antonio visse fino in fondo: un cristiano che amò Dio servendo l'uomo, lasciando in eredità un messaggio di fede operosa e di speranza sociale che resta attuale ancora oggi.



Don Antonio Palladino
1881 - 1927



Inaugurazione del NUOVO ORATORIO PARROCCHIALE a Stornara

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ SOTTO LO SGUARDO DI SAN CARLO ACUTIS



di Rosaria Calamita

Venerdì 26 settembre 2025 è una data destinata a rimanere indelebile nella memoria storica della nostra Stornara: **don Vito Lapace**, davanti ad una comunità festosa e commossa, **ha inaugurato e benedetto l'Oratorio parrocchiale intitolato a "San Carlo Acutis"**, un sogno accarezzato e coltivato negli anni e che ora, finalmente, è diventato realtà.

L'Oratorio rappresenta da sempre, per ogni collettività, **un luogo privilegiato di incontro per fanciulli, giovani e adulti, dove si intrecciano formazione, gioco e divertimento**, dove si possono stringere amicizie e consolidare relazioni, ma è soprattutto **un centro in cui si educa alla fede** attraverso percorsi spirituali e attività culturali. Dice San Giovanni Bosco: **"I ragazzi, se non li occupiamo noi, si occuperanno da soli e certamente in idee e cose non buone"**.

Con l'inaugurazione di questo nuovo e prezioso spazio, Stornara si arricchisce di una grande opportunità offrendo ai suoi cittadini occasioni di crescita cristiana e umana,

ma nello stesso tempo investe tutti, specialmente noi adulti, di una grande responsabilità: quella di vigilare, accompagnare e sostenere il percorso educativo dei ragazzi a noi affidati; nessuno deve sentirsi dispensato da questa chiamata.

Il forte appello è rivolto principalmente ai genitori delle nuove generazioni che devono sentirsi protagonisti e parte attiva di questo progetto che vede coinvolti i propri figli. Il coinvolgimento delle famiglie e degli adulti è indispensabile, considerando i tempi in cui vivono i nostri bambini, ragazzi e giovani che troppe volte rischiano di smarrirsi in una società che non offre più solidi punti di riferimento e valori autentici, ma discutibili esempi di vita che illudono e confondono le coscienze.

È doveroso sottolineare, come l'Oratorio sia il frutto dell'impegno, del sacrificio e della carità dei parroci che si sono avvicendati nel corso degli anni, ricordiamo con grande affetto e gratitudine il compianto Mons. Antonio Mottola, parroco di Stornara e vicario generale della nostra Diocesi, che alcuni

anni fa, insieme al Vescovo Mons. Renna e al vice parroco don Antonio Miele, hanno dato il via a questo ambizioso progetto che si è potuto mettere in cantiere e realizzare grazie ai fondi provenienti dalle donazioni dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica.

I lavori, negli ultimi tre anni, sono stati eseguiti e portati a termine sotto la supervisione del nuovo parroco, don Sergio Di Giovine, venuto a mancare pochi mesi fa, e dell'attuale Vescovo Mons. Fabio Ciollaro. A tutti loro va la nostra riconoscenza e la più profonda gratitudine.

L'Oratorio ci viene consegnato come una perla preziosa da custodire e salvaguardare nel tempo, per questo Don Vito, durante il rito di benedizione, partendo dalla Parola di Dio, ci indica la strada che si deve percorrere per vivere e abitare al meglio questi luoghi; l'esortazione è forte e chiara: **"Ciascuno deve considerare gli altri superiori a se stesso e avere gli stessi sentimenti di Amore che Gesù Cristo ha avuto per noi, questa è la regola principale che bisogna insegnare e aiutare a mettere in pratica"**.

Ora sta a noi, cittadini di Stornara, con il giusto impegno e responsabilità, rendere l'Oratorio simbolo di unità, di aggregazione e soprattutto di inclusione, prendendo come modello e fonte di ispirazione il giovane **San Carlo Acutis**, definito da molti **"l'influencer di Dio"**. Carlo, nella sua breve, ma intensissima vita, è stato un vero testimone della fede, e oggi il suo messaggio si rivolge specialmente ai fanciulli e ai ragazzi **invitandoli ad essere autentici, a valorizzare la propria originalità e a non conformarsi al pensiero comune, ma a ricercare la vera felicità, mettendo Gesù e l'Eucaristia - che chiamava "la mia autostrada per il cielo" - al centro della propria vita. Incoraggiava i suoi coetanei ad usare il web e la tecnologia per fare il bene e a vivere la fede con gioia, ricordando loro che la santità è raggiungibile da tutti attraverso un cammino di normalità e un amore concreto verso il prossimo, specialmente i più bisognosi.**



LE RADICI e il cammino

250 DI STORIA DELLA CHIESA MADRE DI ORTA NOVA

Parrocchia B.V.M. Addolorata
Orta Nova - FG

LE RADICI E IL CAMMINO

250 di Storia della Chiesa Madre di Orta Nova

Conferenza Storica con LUIGI BATTAGLINI, studioso di storia locale

Domenica 21 Settembre in Chiesa

ore 20:15 Saluti: Don Donato Allegretti
ore 20:30 Inizio conferenza
Modera: Concetta Marseglia

Il Parroco
sac. Donato Allegretti

La cittadinanza è invitata a partecipare

di Luigi Battaglini

Ogni compleanno va degnamente festeggiato, soprattutto quando il computo degli anni raggiunge cifre raggardevoli.

È proprio il caso della comunità parrocchiale della chiesa madre che è in Orta Nova, la quale il 2 giugno di quest'anno ha compiuto addirittura 250 anni.

Un cammino denso di storia, che è stato ripercorso in una conferenza tenuta da me invitato dal parroco don Donato Allegretti il giorno 21 settembre.

L'incontro è stato moderato dall'ins. Concetta Marseglia, è stato come un viaggio nel tempo iniziato agli albori dell'era cristiana.

Ho evidenziato, infatti, che se le tracce di cristianità nella nostra diocesi possono vantare origini in epoca romana con Potito, martire di *Asculum*, e con Leone, Vescovo di *Herdonia*, per quanto riguarda Orta bisognerà aspettare l'epoca medievale, poiché la testimonianza più datata ci viene offerta dalla chiesetta di Santa Caterina, ormai scomparsa (o meglio reimpiegata nella seriore chiesa del Purgatorio).

Quest'ultimo edificio cultuale potrebbe risalire al XIII secolo, quando, cioè Orta ha un discreto sviluppo come masseria. Ma questa è solo un'ipotesi.

Quel che è certo è che, quando nel 1611 i gesuiti del Collegio Romano acquistano il feudo d'Orta, la chiesetta di S. Caterina è già esistente. Consolidata la loro posizione i padri gesuiti edificano il palazzo e la chiesa, dedicata a S. Maria delle Grazie, ultimati nel 1645.

Nel 1767 la Compagnia di Gesù viene soppressa nel regno di Napoli, così i padri devono lasciare Orta ed i beni ex gesuitici divengono

proprietà dello stato. Nel 1773, per volere del marchese Bernardo Tanucci, primo ministro, vengono istituiti i Cinque Reali Siti: Orta, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella e nel 1774 ad Orta si stabiliscono 105 famiglie di coloni provenienti dalla Capitanata, dalla Terra di Bari, dal Principato Ultra e dalla Lucania.

Il 2 giugno 1775 la chiesa di Santa Maria delle Grazie viene eretta a parrocchia ed il primo parroco è don Michele La Rocca, di Bovino, il quale già dall'anno precedente è cappellano. Il 5 giugno Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli, affida le cinque colonie alla diocesi di Minervino, nella persona di Mons. Stefano Gennaro Spani.

L'ovvia reazione di mons. Emanuele De Tomasiis, vescovo di Ascoli, non si fa attendere, così il marchese Tanucci con un real dispaccio firmato il 21 agosto 1775 affida nuovamente le colonie alla vicina diocesi ascolana.

La chiesa madre in tanti anni di storia si è arricchita di tesori d'arte sacra, a partire dai gesuiti che adornano l'aula liturgica con due grandi dipinti ad olio su tela attribuiti a Paolo De Matteis raffiguranti *San Luigi Gonzaga* e *San Stanislao Kostka* e quattro dipinti, sempre ad olio su tela, di dimensioni minori raffiguranti: due *Noli me tangere*, *San Francesco Saverio* e *I martiri di Nagasaki*.

Non solo dipinti, ma addirittura da una lettera del vescovo De Tomasiis, datata 6 aprile 1782, sappiamo che nel sacro tempio ci sono otto statue in legno dorato con delle reliquie in petto e venti ostensori reliquiari, anch'essi in legno dorato; tuttavia ad oggi sono pervenuti solo i venti ostensori.

Nei secoli la parrocchia arcipretale viene costantemente seguita dai presuli che periodicamente si recano in visita pastorale ed in queste occasioni vengono redatte relazioni da cui si attingono notizie interessanti e talvolta curiose.

Indimenticabile la visita compiuta nel 1935 dal venerato Mons. Vittorio Consigliere, predicatore apostolico, musicista, poeta e pittore, morto in odore di santità.

Nel 1886 la parrocchia è intitolata a Sant'Antonio da Padova, ma questa è una situazione di durata effimera, visto che già nel 1908 la pia istituzione riceve la definitiva intitolazione a Maria SS. Addolorata.

Secoli di storia vengono spazzati via bruscamente a causa di un'insana ed avventata decisione, infatti il terremoto del 1948, seppur non causando gravi danni al sacro tempio, fornisce una scusa per poterne decretare la demolizione. Così nel 1951 l'antica chiesa gesuitica viene demolita al fine di edificarne una nuova e più ampia, ultimata nel 1956 e completata nel 1959 con la torre campanaria antistante. Bisognerà, tuttavia, attendere il 2 giugno 1994 per la consacrazione del sacro tempio a Maria SS. Addolorata, per le mani di S. E. Mons. Giovan Battista Picchierri, vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano.





Un'estate di FEDE E GIOIA a Carapelle

**GREST, CAMPI SCUOLA E SOLIDARIETÀ:
L'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO DA PAOLA
ANIMA LA CITTADINA DEI CINQUE REALI SITI**



di Giuseppe Galantino

Dobbiamo sempre ringraziare il Signore per il dono dei santi, perché grazie a loro abbiamo dei validi compagni di viaggio nel cammino della nostra vita". Così **Don Claudio Barboni**, parroco di **Carapelle**, racconta a *Segni dei tempi* le tante iniziative che hanno reso speciale l'estate dell'**Unità Pastorale San Francesco da Paola**.

Un'estate intensa e ricca di eventi che ha coinvolto l'intera comunità: **Grest, giochi, proiezioni, sagre e campi scuola** hanno permesso ai carapellesi di tutte le età di vivere mesi "caldi" all'insegna della compagnia e della serenità, all'ombra del campanile.

"Abbiamo iniziato la nostra estate il 9 giugno con l'inaugurazione dei giochi estivi – spiega Don Claudio – grazie alla collaborazione con l'**Ansp** e con l'**Azione Cattolica** abbiamo raggiunto oltre duecento iscrizioni di bambini di ogni età. Ogni pomeriggio, dalle 17 alle 20, nonostante il caldo, la comunità è stata animata da canti, preghiere e risate."

Angela Liguori, Responsabile ACR della sezione locale di **Azione Cattolica**, aggiunge: "Oltre ai cinquanta animatori formati nei mesi precedenti, abbiamo introdotto gli aiuto-animatori, ragazzi tra gli undici e i tredici anni che hanno dato un contributo prezioso durante i giochi estivi."

Quest'anno il tema dei giochi, ispirato al suggerimento dell'**Ansp** nazionale, è stato "Il

mio tesoro: in viaggio con il Signore degli Anelli", un richiamo all'**avventura e al coraggio**, con la figura luminosa di **San Carlo Acutis** come guida spirituale.

A **luglio**, i giovani hanno partecipato a un **campo scuola dedicato a Don Tonino Bello**, vescovo di Molfetta, di cui è in corso la **causa di beatificazione**. "Abbiamo ripercorso le tappe della sua vita – racconta Don Claudio – visitando la sua tomba ad **Alessano** e parlando con chi lo ha conosciuto".

Angela Liguori sottolinea come sia stato importante far scoprire ai ragazzi che la **non-violenza non è debolezza**, ma un **segno di coraggio e maturità**.

Dal **16 al 23 agosto** un nuovo campo scuola ha portato i giovani a **Miren**, al confine tra **Italia e Slovenia**, "sui passi di San Pier Giorgio Frassati". L'esperienza ha permesso ai ragazzi di vivere lo **spirito della collaborazione e dell'accoglienza**, aiutando bambini ospitati in una parrocchia locale e collaborando nelle cucine e nella cura degli spazi. "Per far toccare con mano la realtà dell'immigrazione – racconta Don Claudio – abbiamo visitato un **centro di accoglienza a Lubiana**, punto cruciale della rotta balcanica. I ragazzi hanno ascoltato testimonianze toccanti e reali".

Il percorso si è concluso con una visita alla **Risiera di San Sabba**, ex **campo di concentramento nazista**, dove oltre **3.500 persone** persero la vita: un'esperienza forte per comprendere le radici del male e il **valore della pace**.

L'estate dell'Unità Pastorale ha coinvolto anche **adulti e bambini più piccoli**: per i primi, una **mini crociera in Costiera Amalfitana**; per i più piccoli, **serate cinema sul sagrato della Chiesa Maria Santissima del Rosario**, con oltre **settanta bambini** che hanno assistito alla proiezione gratuita di *Oceania II*, gustando popcorn e Coca-Cola offerti dall'**Azione Cattolica**.

Grande partecipazione anche per la **festa dei nonni del 1º agosto** e per la **tradizionale sagra del vino e della porchetta del 12 agosto**.

Un'estate, insomma, in cui **Carapelle** ha saputo ritrovarsi nella **fede, nella solidarietà e nella gioia dello stare insieme**.



Quando il mondo si traveste di morte noi ci **RIVESTIAMO DI SANTITÀ**

Sac. Michele Murgolo

Ogni anno, la sera del 31 ottobre, mentre le vetrine si riempiono di zucche, maschere e simboli oscuri, la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano offre ai giovani un'alternativa luminosa e piena di senso: la Festa di Tutti i Santi, **All Saint's Party**, organizzata dalla Pastorale Giovanile - Vocazionale diocesana. L'iniziativa, ormai consolidata e sempre più partecipata, nasce dal desiderio di restituire significato cristiano a una data che la cultura contemporanea ha spesso svuotato, trasformandola in un gioco di paure e apparenze. **Mentre il mondo celebra la morte, la Chiesa invita a celebrare la vita, quella dei santi, veri protagonisti di un'esistenza piena e riuscita.**

Il 31 ottobre, nell'oratorio salesiano della parrocchia di Cristo Re a Cerignola, giovani e giovanissimi si radunano per una grande festa in bianco: un "White Party della Santità", segno visibile della purezza, della luce e della gioia evangelica. Dalle 21:30, la serata prende il via con un videomessaggio del Vescovo, che incoraggia i ragazzi a non lasciarsi sedurre dal vuoto di una cultura che banalizza il male, ma ad "aspirare alle cose grandi", come ricordava il Santo Padre Leone XIV nella sua omelia ai giovani riuniti a Tor Vergata durante la celebrazione Eucaristica della XVIII domenica del Tempo Ordinario, il 3 agosto 2025: "Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, "che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande [...], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna" (XV Giornata Mondiale della Gioventù, Veglia Di Preghiera, 19 agosto 2000). Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo". È questo il cuore della serata: **testimoniare che la santità è possibile, che non è privilegio di pochi, ma vocazione di tutti**. I giovani sono invitati a guardare ai volti luminosi dei santi di ieri e di oggi, tra cui Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, da poco canonizzati, come a compagni di viaggio, amici veri che insegnano a vivere la fede nel quotidiano. Sulla scia della Scrittura che ci ricorda: "vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo". (1Gv 1,2-3).



Dopo il momento iniziale di riflessione e preghiera, la festa continua con un buffet conviviale, canti e balli animati, e proiezioni di video dedicati ai santi, per scoprire la loro umanità e il loro entusiasmo contagioso. È una serata che unisce fede e gioia, spiritualità e amicizia, preghiera e festa.

Così, in una notte che altrove esalta la paura e la maschera, la comunità diocesana offre un segno alternativo, un grido di speranza e bellezza: i giovani che scelgono la luce, che si vestono di bianco per dire al mondo che la vera felicità non è nel travestirsi da mostri, ma nel lasciarsi trasformare dalla grazia. **La festa dei santi diventa allora una scuola di Vangelo vissuto, un invito a far risplendere la vita di Dio nei cuori.** E ogni giovane, seguendo questa via, può davvero scoprire che la santità è la forma più bella della giovinezza. Tutto ciò avviene, come ricorda il proemio della Dei Verbum: "affinché, per l'annuncio della salvezza, il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami".



I GIOVANI IN LODE al Creatore

LA GIORNATA ECOLOGICA DELLA DIOCESI

di Diletta Dirienzo

Nel giorno dedicato a **San Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia e **modello di amore per il creato**, i giovani della nostra diocesi hanno vissuto una significativa esperienza con la **Giornata Ecologica**, promossa dall'**Ufficio di Pastorale giovanile-vozazionale** e dall'**Azione Cattolica**.

L'iniziativa ha visto protagonisti alcuni **giovani del territorio**, uniti nel compiere un gesto concreto di cura e gratitudine verso la "casa comune". Armati di guanti, sacchi e buona volontà, i partecipanti hanno ripulito e riquagliato un angolo della città, trasformando la fatica del lavoro in un'autentica **preghiera d'azione**, una lode vissuta "con le mani nella terra".

La giornata si è inserita nel cammino del **"Tempo del Creato"**, il periodo che va dal 1° settembre al 4 ottobre e che Papa Francesco ha dedicato ogni anno alla riflessione e all'impegno per un'ecologia integrale. Non a



caso, la data scelta è quella in cui la Chiesa celebra San Francesco, colui che nel **Cantico delle Creature** ci ha insegnato a riconoscere in ogni elemento della natura un riflesso del Suo amore. Il **Cantico delle Creature** di San Francesco ha accompagnato l'inizio dell'incontro, invitando tutti a contemplare con stupore e gratitudine la bellezza del mondo, dono prezioso da custodire e condividere.

Tutto è partito da un breve ma intenso **mo-**

mento di preghiera, durante il quale si è elevata la **lode a Dio Creatore**, riconoscendo in ogni elemento della natura il riflesso del Suo amore. Il **Cantico delle Creature** di San Francesco ha accompagnato l'inizio dell'incontro, invitando tutti a contemplare con stupore e gratitudine la bellezza del mondo, dono prezioso da custodire e condividere.

Proprio quest'anno, ricorre l'**ottocentesimo anniversario del Cantico**, composto dal Santo di Assisi mentre era già provato dalla malattia e dalla cecità: un inno di luce che, ancora oggi, invita a guardare il creato con gli occhi della fede e della riconoscenza.

Nel messaggio di apertura dell'iniziativa, è stato ricordato anche il pensiero di **Papa Leone XIV**, che nell'omelia dell'inaugurazione del Borgo Laudato Si' a Castel Gandolfo, ha sottolineato la responsabilità dell'uomo come custode del creato: «L'essere umano, fatto a immagine e somiglianza di Dio, è chiamato a custodire tutte le creature, non a dominarle». Con questo spirito, i giovani della Diocesi hanno voluto manifestare la loro **responsabilità etica e spirituale**, offrendo un esempio di fede incarnata nella vita quotidiana e di **ecologia vissuta come vocazione cristiana**.

L'iniziativa ha voluto essere anche un invito aperto a tutta la comunità diocesana - parrocchie, movimenti e associazioni - a unirsi in un cammino di **conversione ecologica** e di amore concreto per la terra e per le persone che la abitano.

Impegnarsi a preservare e risanare l'ambiente significa rendere grazie al Creatore. È il modo in cui i nostri giovani testimoniano che la fede non si limita alle parole, ma si traduce in gesti di cura e di bellezza.





C'È SPAZIO PER TE:

Festa del Ciao 2025

L'ORATORIO DIVENTA UNA BASE SPAZIALE DOVE **FEDE, GIOCO E AMICIZIA SI INCONTRANO**



di **Francesca Pia Sorbo**

Si è svolta **domenica 19 ottobre** la consueta **festa di inizio anno associativo** per i ragazzi dell'**Azione Cattolica diocesana**, che ha visto la partecipazione di **oltre centocinquanta bambini e ragazzi** dai sei ai dodici anni, accompagnati dai loro responsabili e animatori di settore. I partecipanti hanno riempito con la loro **dinamicità e gioia** la realtà parrocchiale della **B.V.M. Addolorata in Orta Nova**, che nella persona del parroco, **don Donato Allegretti**, ha dato piena disponibilità nell'accogliere l'evento, insieme con la presidente parrocchiale e i vari responsabili associativi. Un **gruppo di giovani e giovanissimi** ha curato con fantasia e entusiasmo ogni dettaglio, rendendo **accoglienti e colorati gli spazi dell'oratorio**.

La realizzazione della festa ha visto la **partecipazione attiva di tutte le parrocchie**, ciascuna impegnata nella creazione di un pezzo della scenografia "spaziale", in linea con il **tema annuale dell'ACR: lo spazio aerospaziale**. "C'è spazio per te!" è lo slogan che accompagnerà il cammino associativo dei più piccoli, che sono – come ha ricordato **l'Assistente di settore don Antonio Miele** durante l'omelia – "indispensabili perché parte costitutiva dell'azione di annuncio dell'AC", citando la figura di **Vittorio Bachelet**.

Fare spazio significa lasciare crescere Cristo in noi e con noi: è un invito a pregare, perseverare e mettere al centro **il bene comune** oltre al proprio, comprendendo che Dio ci dona ciò di cui abbiamo bisogno nel "qui e ora" della nostra storia.

Durante la giornata, **giochi, laboratori e incontri** hanno animato l'oratorio, anche grazie alla presenza di **due "astronauti" speciali** che hanno raccontato ai ragazzi la vita a bordo di una stazione spaziale. Nel pomeriggio, con un linguaggio semplice e coinvolgente, hanno ricordato che **"ci sono tante stelle nel cielo, ma alcune brillano di una luce**

speciale: sono le vite di chi ha speso tutto per il Vangelo e per la pace". Attraverso questa metafora, i ragazzi hanno iniziato a conoscere **le figure testimoni dell'Azione Cattolica**, e questa volta hanno scoperto il **beato Rosario Livatino**, il "giudice ragazzino" che ha servito la giustizia con **fede, coraggio e coerenza evangelica**.

Rosario Livatino è stato un **magistrato esemplare**, uomo mite e riservato, che ha svolto il proprio lavoro con **profondo senso del dovere e spirito cristiano**. La sua vita è stata una testimonianza luminosa di come si possa **vivere la fede nel quotidiano**, anche nei contesti più difficili.

Ogni mattina, prima di entrare in tribunale, **si affidava a Dio** con una semplice preghiera: "Signore, chi sono io per giudicare?". Nel suo impegno contro la corruzione e la mafia, Livatino non si lasciò mai condizionare dal potere, scegliendo sempre la via della **verità e della giustizia**.

Il **21 settembre 1990** fu ucciso sulla strada per Agrigento da sicari della Stidda. Morì perdonando, come Cristo, e lasciando un'eredità morale immensa. **Papa Francesco** lo ha proclamato beato nel 2021, riconoscendo in lui il primo magistrato martire "ucciso in odio alla fede".

Per i ragazzi dell'Azione Cattolica, Livatino è una **stella che illumina il cammino della legalità vissuta come vocazione cristiana**: il segno che anche nelle professioni civili, nella scuola, nel lavoro, **c'è spazio per la santità**. Il suo esempio ricorda a ciascuno che "alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili".

Un cammino pensato per **seminare nei più giovani semi di speranza e pace**.

L'**équipe diocesana A.C.R.** ha espresso il desiderio che questi appuntamenti diventino **momenti di incontro aperti a tutto il territorio diocesano**, per far conoscere una **Chiesa che annuncia, prega e ama**, dove davvero... **c'è spazio per tutti**.



Formarsi per VIVERE IL VANGELO

LE NUOVE GUIDE DI AZIONE CATTOLICA PER IL **CAMMINO 2025-2026**



di Nicola Ciciretti

C'è un monte da salire, una luce da accogliere, una voce che invita a mettersi in cammino. È questa l'immagine che l'Azione Cattolica Italiana propone per il nuovo anno associativo 2025-2026, ispirandosi al Vangelo della Trasfigurazione: **Signore, è bello per noi stare qui!** (Mt 17,1-9).

In questo tempo di cambiamento e ricerca, l'associazione invita ogni battezzato a **riscoprire la bellezza della fede vissuta insieme**, in parrocchia, in famiglia, nei gruppi, nella vita quotidiana.

Le **nuove guide formative** - pensate per bambini, ragazzi, giovani e adulti - vogliono essere un aiuto concreto per imparare a leggere la vita alla luce del Vangelo, a riconoscere la presenza di Dio nelle relazioni, nei passaggi, nelle fatiche e nelle scelte di ogni giorno.

Non semplici sussidi, ma **compagni di viaggio** per crescere nella fede e camminare insieme come Chiesa, guidati dallo sguardo luminoso di Cristo.

Azione Cattolica dei Ragazzi - "C'è spazio per te!"

Nella nuova proposta per i più piccoli, dai 3 ai 14 anni, tutto ruota attorno a un messaggio semplice e profondo: "C'è spazio per te!".

In un mondo che spesso esclude o mette ai margini, l'Azione

Cattolica dei Ragazzi ricorda a ogni bambino che **nel cuore di Dio c'è posto per tutti**.

La guida, approvata dall'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI, accompagna educatori e catechisti in un percorso viva- ce e graduale, fatto di incontri, esperienze e momenti di preghiera pensati per ogni fascia d'età: dai *Piccolissimi* (3-5 anni) ai *Ragazzi* (6-8, 9-11 e 12-14 anni).

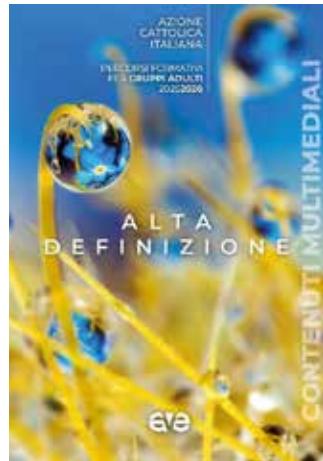
Ogni proposta è pensata per far maturare la fede come un'amicizia quotidiana con Gesù: un cammino di ascolto, servizio e gioia.

Accanto alla guida, il volume **"Work in progress"** offre strumenti di formazione per educatori e catechisti, con approfondimenti biblici, pedagogici e spirituali. Un aiuto concreto per chi accompagna i più piccoli a diventare protagonisti nella fede.

Settore Giovani - "Non ci credo!" e "Passaggi di stato"

I **Giovanissimi** (15-18 anni) sono accompagnati da **"Non ci credo!"**, la guida pensata per gli educatori che desiderano aiutare i ragazzi a scoprire la bellezza di credere con sincerità e libertà.

Il percorso, costruito con attenzione e creatività, offre



proposte di incontro, laboratori e momenti di condivisione che aiutano i giovani a leggere la propria vita alla luce del Vangelo. È un cammino che incoraggia a fare esperienza di fede non come teoria, ma come relazione viva, personale e comunitaria.

Per i **Giovani (19-30 anni)**, la nuova guida **"Passaggi di stato"** prende ispirazione dall'episodio della Trasfigurazione: **"Signore, è bello per noi stare qui!"** (Mt 17,1-9).

Un tema che diventa il cuore del percorso, invitando i giovani a vivere i cambiamenti e le scelte della vita come occasioni di crescita e verità.

La guida propone momenti di preghiera, laboratori, testimonianze e attività di gruppo, offrendo anche materiali digitali di supporto. È un itinerario che aiuta i giovani a scoprire la propria identità e a costruire un futuro fondato sulla Parola e sulla fiducia.

Settore Adulti - "Alta definizione"

Anche gli adulti sono chiamati a riscoprire la luce della Trasfigurazione nel loro cammino di fede. La proposta **"Alta definizione"** invita a **guardare la vita con occhi limpidi e cuore rinnovato**, cercando quella chia-

rezza interiore che nasce solo dall'incontro con il Signore.

Spesso, nella quotidianità, si vive la sensazione di un'incompiutezza, come se mancasse qualcosa per essere davvero se stessi. Il Vangelo del Tabor ricorda che la realtà può sempre aprirsi a nuove possibilità: basta lasciarsi illuminare da Cristo, che trasfigura e rinnova. La guida accompagna i gruppi adulti in un cammino di preghiera, confronto e fraternità, per riscoprire la propria vocazione battesimale e imparare a leggere la vita come un dono da condividere.

Le nuove guide di Azione Cattolica non sono solo strumenti di lavoro, ma **segni concreti di comunione ecclesiale**.

In esse si intrecciano esperienze, linguaggi e generazioni diverse, unite dal desiderio di crescere insieme, sotto lo sguardo del Signore, nella gioia del Vangelo.

Le guide possono essere richieste presso il Centro diocesano, ma il vero luogo dove queste proposte prendono vita è nelle nostre parrocchie, nei gruppi, nelle famiglie e nei cuori di chi sceglie ogni giorno di camminare nella fede, insieme agli altri, per diventare Chiesa viva nel mondo.





Un anno che **CI HA CAMBIATE**

IL NOSTRO CAMMINO CON L'UNITALSI



di Alessia Ferri e Elena Sorrenti

Ci sono incontri che arrivano per caso, ma che lasciano tracce profonde. Così è stato per noi, Elena e Alessia, due ragazze che si sono incrociate per la prima volta in un anno di servizio civile con l'UNITALSI. **Avevamo aspettative, sogni e anche un po' di paura. Non sapevamo bene a cosa stavamo andando incontro, ma sapevamo che volevamo metterci in gioco.** All'inizio tutto ci sembrava più grande di noi: le responsabilità, le emozioni, le fragilità che ci trovavamo davanti ogni giorno. **Avevamo paura di non essere**

all'altezza, di non sapere cosa dire, come comportarci, di fare un passo sbagliato. Ma poi, lentamente, ogni timore ha lasciato spazio alla scoperta più grande: una famiglia pronta ad accoglierci e a tenerci per mano. Abbiamo imparato che il volontariato non è solo "dare", ma anche e soprattutto "ricevere". Ricevere un sorriso, una parola, uno sguardo che ti fa capire che sei nel posto giusto. Abbiamo scoperto un amore diverso, puro, senza limiti né confini: quello che nasce dal prendersi cura degli altri.

Tra le esperienze più forti di questo percorso ci sono sicuramente i pellegrinaggi.

Vedere partire insieme malati, volontari, giovani e anziani, tutti uniti da uno stesso cammino, ci ha insegnato cosa significhi davvero condividere. **Ogni viaggio è stato un piccolo miracolo di umanità: una preghiera comune, un abbraccio inatteso, un sorriso che nasce anche dove c'è sofferenza. È proprio lì, tra le mani che si stringono e gli occhi che si incrociano, che abbiamo sentito rinascere la nostra fede. Una fede semplice, fatta di gesti concreti, di silenzi profondi, di presenza vera.**

E poi la colonia estiva, un altro tassello prezioso. Giorni intensi, pieni di attività, risate e piccoli momenti di quotidiana felicità. Lì abbiamo capito quanto basti poco per rendere speciale la giornata di qualcuno: una passeggiata al mare, un gelato insieme, una chiacchierata sotto il sole.

Il volontariato, per noi, è diventato una scuola di vita. Ci ha insegnato ad ascoltare, a guardare con occhi nuovi, a dare valore al tempo e alla presenza. Abbiamo scoperto che aiutare non è solo un gesto di generosità, ma un modo per sentirsi vivi, per costruire legami autentici e profondi.

E così, quando il nostro anno di servizio civile è terminato, **abbiamo scelto di restare.**

L'UNITALSI non è più solo un luogo dove prestare servizio: è diventata parte di noi, una seconda casa. Oggi continuamo a vivere questa esperienza come volontarie, con la stessa emozione del primo giorno, consapevoli che ogni gesto, anche il più piccolo, può fare la differenza.

Guardiamo indietro con gratitudine e avanti con entusiasmo, certe che questa strada continuerà a regalarci incontri, sorrisi e nuove sfide. **Perché il volontariato non finisce mai davvero: cresce con te, cambia con te, e ti ricorda ogni giorno che la felicità e la fede più autentiche nascono proprio quando scegli di donarti agli altri.**



Mani che CURANO, cuore che CREDE: la speranza cristiana nella professione medica

GIUBILEO DELLA SANITÀ, DELLE PERSONE AMMALATE E CON DISABILITÀ



di Tommaso Granato

La mia testimonianza parte da un'esperienza personale particolarmente rilevante nel mio processo di crescita professionale e umana: la partecipazione a un **Convegno per medici e operatori sanitari** dell'UNITALSI, tenutosi in Terra Santa, dal titolo **"Sulle orme di Gesù, il Guaritore Ferito"**.

È lì che, ripercorrendo il tragitto percorso da Gesù dal lago di Tiberiade sino a Gerusalemme, ho potuto meditare sul significato profondo dei suoi miracoli di guarigione del corpo e dell'anima. Parafrasando il titolo del convegno, ho cercato di dare un senso cristiano al mio ruolo di operatore sanitario, non certo quello di **"Guaritore"**, ma di **"Medico ferito"**, ovverosia, di un uomo che, nonostante il delicato compito, carico di responsabilità, di accompagnare gli ammalati nel difficile percorso diagnostico-terapeutico-riabilitativo, si riconosce, al tempo stesso, una persona fragile, sofferente, con le proprie ferite, nel corpo, nella psiche e nell'anima.

Se partiamo da questa consapevolezza, è evidente che **la professione di medico** non è più soltanto orientata alla cura e alla sconfitta della malattia, pur restando un'istanza pressante della persona che soffre, e che deve essere il *primum movens* del nostro agire; ma è anche e soprattutto una professione che coinvolge l'aspetto emotivo-psicologico e spirituale, che aiuta a dare un senso al mistero del dolore e della sofferenza.

Questo ci apre alla **Speranza, quella vera: solo così potremo diventare contemporaneamente guaritori e guariti, curatori e curati, donatori e riceventi.**

Ho scelto di diventare medico, nonostante le mie difficoltà: la mia paura delle malattie e il malessere che provavo alla sola vista del sangue. Studiando, secondo il Metodo Scientifico, sentivo la fred-

dezza e il distacco umano dai pazienti, ma ho anche appreso e fatta mia l'esigenza di non arrecare danno ingiusto all'ammalato nell'esercizio delle mie funzioni.

I dubbi e le contraddizioni hanno sempre caratterizzato la mia carriera di medico, ma il viaggio in Terra Santa è stato illuminante, proprio mentre percorrevo in autobus la strada che da Gerico conduce a Gerusalemme, ho rivissuto la scena narrata nella parabola del Buon Samaritano.

È il ferito stesso **Omo-Dio** che mi spinge, con la sua storia, la sua vita, a prelevare dalla mia borsa degli attrezzi l'olio e il vino della cura e della guarigione; è il Buon Samaritano **Dio-Uomo Risorto** che ci carica entrambi sul suo carro, per condurci nella locanda della Gioia e della Pace, dove altri perpetueranno questo circolo virtuoso: **questa è la vera Speranza.**

A te, caro fratello ammalato e portatore di disabilità, e a me, operatore sanitario ferito, dico: **sto accanto a te sempre e comunque, a consumare insieme l'amara medicina della conoscenza, della consapevolezza della dignità di esseri umani, a immagine e somiglianza di Dio.**

E a noi, medici-operatori sanitari, dico: **se siamo riusciti a contribuire alla guarigione di un malato, di un portatore di disagio, siamo stati umili strumento di guarigione, anche di noi stessi;** se, invece, non siamo riusciti nell'intento, rimanga la gioiosa Speranza di continuare a vivere in comunione con il nostro fratello. Non ci si fermi alle ristrette, codificate ore di lavoro, ma si continui con il **Volontariato della presenza continua**, anche se a volte attonita, immobile, di fronte al mistero del dolore.

Il compito che ci è stato affidato è quello di non lasciare mai soli i malati, quale segno della vicinanza di Dio; bisogna custodire la dignità della vita fino all'ultimo istante.

Chiediamo al Padre Celeste di renderci strumenti della Sua Misericordia, capaci di vedere in ogni malato la presenza stessa di Cristo, il Guaritore.





Ancora il Lupo e l'AGNELLO

Fra Antonio Belpiede ofm cap

Earcinota la favola di Fedro citata nel nostro titolo. Esprime la brutalità ingiusta del potere. **Il lupo dapprima cerca un pretesto, potremmo dire, diplomatico, per compiere il suo misfatto. Poi, battuto dalla logica semplice della verità, rompe gli indugi e divora il povero agnello.** Di lupi ne vediamo tanti intorno a noi in questi tristi giorni, da quelli che si mostrano semanticamente creativi, e divorano agnelli con "un'operazione speciale di polizia", a quelli che reagiscono all'osceno atto terroristico del 7 ottobre moltiplicando verso l'infinito lo stesso orrore.

In questo contesto si nota una superficiale disattenzione molto diffusa. Si chiede la fine della guerra in Ucraina dimenticando ciò che il presidente Mattarella rammenta ogni volta: qui c'è un paese invaso e un paese invasore, un paese che ha visto scomparire oltre ventimila bambini e un paese che, col pretesto di proteggerli dai missili dei propri arsenali, li ha deportati non si sa dove. Va onorata la first Lady Melania Trump (la seconda first lady cattolica dopo Jacqueline Kennedy): al meeting russo - americano di Anchorage ha fatto giungere nelle mani del presidente Putin una gentile richiesta di luce sul buio dei bambini ucraini. Le Nazioni Unite sono nate con lo scopo di assicurare la pace al mondo: quale ipocrisia ospitare ancora nel Consiglio di sicurezza la Russia che aggredisce e invade.

Un altro segno di ipocrisia è il silenzio mirato dei Media su altre problematiche: in Sudan si combatte da due anni una guerra di cui non ci è detto nulla. Gli sfollati interni sono 11,5 milioni, oltre la metà dei quali bambini. Questo rende il Sudan il Paese con il maggior numero di sfollati al mondo. Ma le reti TV italiane trasmettono ogni sera programmi con scatole da cui si attendono denari: la ruota della fortuna gira sempre, ma mai per i sudanesi e i milioni di bambini che muoiono di stenti.

Sul fronte tra l'Europa e la barbarie, che passa tra Ucraina e Russia, si assiste a un crescendo di lanci di droni e missili russi, che colpiscono civili e infrastrutture; anche aeroporti e nazioni europee sono minacciati. L'aggressione non ha fine, il presidente Zelensky chiede ancora armi all'Europa e agli Stati Uniti. Ed ecco sorgere voci discordanti. Il popolo della pace invoca la cessazione delle forniture d'armi. È come dire: non aiutiamo l'agnello che sta per essere divorziato dal lupo. La cultura occi-



dentale possiede saldamente il principio *vim vi repellere licet* (è lecito respingere la violenza con un'adeguata e proporzionata forza). Per quanto si trovi nel *Digesto di Giustiniano*, la legittima difesa è un diritto naturale. L'uomo che vede aggredire per strada la sua donna o il suo figlioletto interviene al meglio delle sue possibilità. Se una nazione intera viene attaccata dal lupo... dovrebbe alzare le mani.

Questo è pacifismo all'acqua di rose: lo stesso profumo etero dell'azione politica di Francia e Inghilterra negli ultimi anni '30. Hitler si annetteva regioni e stati europei, dalla Renania all'Austria, dai Sudeti all'intera Repubblica Ceca, ma di fronte al lupo nazista c'erano due agnellini, il premier inglese Chamberlain e quello francese Daladier. La speranza - del tutto irreale - era che Hitler si accontentasse. Vennero fuori gli accordi di Monaco nel '38, che Hitler violò subito dopo. Il primo settembre del '39 invase la Polonia. Solo allora le potenze europee dichiararono guerra alla Germania: troppo tardi. E ci volle il "mastino inglese", Winston Churchill, a evitare che a Dunkerque la guerra fosse persa sul principio. Oggi invece abbiamo *leaders* che difendono la Russia e altri che urlano contro il riarmo europeo. Abbiamo le istituzioni europee che sembrano punte dalla mosca tze tze, lente fino allo spasmo. Forse sarebbe il caso di rileggere la storia recente. Credo che Putin la conosca bene, dal lato di Hitler.

La Guardia Svizzera difende il Papa e il Vaticano. Oltre le alabarde usa: pistola Glock 19, mitragliatrice Heckler & Koch MP7 e Fucile d'assalto SIG SG 550. Se l'agnello resiste al lupo sarà il caso di dargli una mano, e armi adeguate.



DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI

e opzione preferenziale per i poveri

di Donatella Perna

Nel precedente contributo pubblicato sul mensile della Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano, abbiamo approfondito il principio della destinazione universale dei beni in rapporto alla proprietà privata. Ora torniamo a riflettere sul medesimo principio, ma nella sua relazione con **l'opzione preferenziale per i poveri, dimensione essenziale della Dottrina Sociale della Chiesa, la quale richiede che si guardi con particolare sollecitudine ai poveri, a coloro che si trovano in situazioni di marginalità e, in ogni caso, alle persone a cui le condizioni di vita impediscono una crescita adeguata.**

È questa, una opzione, o una *forma speciale* di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa. Essa si riferisce alla vita di ciascun cristiano, in quanto imitatore della vita di Cristo, ma si applica egualmente alle nostre *responsabilità sociali* e, perciò, al nostro vivere, alle decisioni da prendere coerentemente circa la proprietà e l'uso dei beni. Oggi poi, attesa la dimensione mondiale che la questione sociale ha assunto, questo amore preferenziale, con le decisioni che esso ci ispira, non può non abbracciare le immense moltitudini di affamati, di mendicanti, di senzatetto, senza assistenza medica e, soprattutto, senza speranza di un futuro migliore" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, par. 42; principio richiamato anche in Lett. enc. *Evangelium vitae*, par. 32, in Lett. ap. *Tertio millennio adveniente*, par. 51 e in Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 49-50).

La povertà è vista non solo come una condizione economica, ma come un segno della fragilità umana e del bisogno di salvezza. Secondo l'insegnamento della Chiesa, "La miseria umana è il segno evidente della condizione di debolezza dell'uomo e del suo bisogno di salvezza". Di essa ha avuto compassione Cristo Salvatore, che si è identificato con i Suoi "fratelli più piccoli" (Mt 25, 40.45): "Gesù Cristo riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto

avranno fatto per i poveri". Allorché "ai poveri è predicata la buona novella" (Mt 11,5), è segno che Cristo è presente.

Gesù dice: "I poveri, infatti, li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete" (Mt 26,11; cfr. Mc 14,7; Gv 12,8). Nel frattempo, quindi, *i poveri restano a noi affidati e su questa responsabilità saremo giudicati alla fine* (cfr. Mt 25,31-46): "Nostro Signore ci avverte che saremo separati da lui se non soccorriamo nei loro gravi bisogni i poveri e i piccoli che sono suoi fratelli" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1033).

Ispirata al preceppo evangelico: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8), la Chiesa insegna a soccorrere il prossimo nelle sue varie necessità e profonde nella comunità umana innumerevoli opere di misericordia corporali e spirituali: tra queste opere, **fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna, anche se la pratica della carità non si riduce all'elemosina, ma implica l'attenzione alla dimensione sociale e politica del problema della povertà.**

Sul rapporto tra carità e giustizia ritorna costantemente l'insegnamento della Chiesa: "Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di

carità, adempiamo un dovere di giustizia" (San Gregorio Magno, 540 circa – 604 D.C., Papa e Dottore della Chiesa, che l'ha scritta nella sua opera *Regula pastoralis*).

Questa prospettiva ribalta una visione assistenzialistica della carità: il povero non è un destinatario passivo, ma un titolare di diritti derivanti dalla destinazione universale dei beni.

I Padri Conciliari raccomandano fortemente che si compia tale dovere "perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia" (Concilio Vaticano II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, par. 8). Secondo i precetti della carità evangelica (cfr. Gc 5,1-6), l'amore per i poveri è certamente inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico.

Infine, l'eco della "opzione preferenziale per i poveri" trova oggi nuova voce nell'esortazione apostolica *Dilexi te* ("Ti ho amato"), primo documento magisteriale di Papa Leone XIV, pubblicato il 9 ottobre 2025 nell'Anno Santo della Speranza. In essa il Pontefice riafferma, con accenti di intensa umanità evangelica, che nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo", ricordando che l'amore cristiano non è un sentimento astratto, ma un cammino di prossimità e di giustizia.





“LA BAMBINELLA e l’ARTE: Maria presentata al Tempio”



Giotto – *Presentazione di Maria al Tempio*,
Cappella degli Scrovegni, Padova (1305 circa)

di Angiola Pedone

A Cerignola la festa della *Bambinella* custodisce una tradizione antica e tenera: tra profumo di panzerotti e luci d’inverno, le famiglie celebrano la purezza e la fiducia di Maria bambina, presentata al Tempio. È un rito domestico e religioso insieme, che unisce fede e identità popolare.

L’arte, nei secoli, ha dato forma a questo mistero: da Giotto a Tiepolo, Maria che sale i gradini del Tempio è simbolo della libertà dell’amore, dell’offerta di sé, della grazia che illumina il mondo. Così la *Bambinella* diventa catechesi visiva e spirituale: l’infanzia che si apre al divino, la bellezza che nasce dalla fede.

Dal Trecento al Settecento, l’iconografia mariana occupa un posto centrale nella produzione artistica europea. Le ragioni sono molteplici e intrecciano **fede, cultura e società**.

Innanzitutto, Maria è la figura umana più vicina al mistero divino: è madre, ma anche discepola; è creatura, ma anche regina del cielo. In lei, la teologia e la sensibilità umana si incontrano. Questo ha reso la Vergine un soggetto privilegiato per gli artisti, perché consente di esprimere insieme **la bellezza terrena e la trascendenza spirituale**.

Nel Trecento, con Giotto e la pittura gotica, la figura di Maria assume un carattere nuovo: non è più un’icona distante, ma una presenza reale e partecipata. L’arte si umanizza, e Maria diventa il ponte tra il cielo e la terra, tra il sacro e l’umano.

Nel Quattrocento e nel Rinascimento, la cultura umanistica eleva Maria a **modello di armonia e perfezione**: è la donna ideale, la sintesi tra bellezza fisica e purezza morale. Pittori come Ghirlandaio e Leonardo colgono in lei la grazia dell’intelletto e dell’anima.

Nel Cinquecento, con il tonalismo veneziano di Tiziano, Maria si cari-

ca di **luminosità e sentimento**, diventa protagonista di una spiritualità più intima e sensibile.

Nel Seicento e nel Settecento, con il Barocco e il Rococò, la Vergine è esaltata come **icona di luce, di misericordia e di tenerezza**: le sue immagini si moltiplicano nelle chiese, nei palazzi, nelle devozioni popolari. È madre universale e consolatrice.

L’iconografia mariana, dunque, attraversa i secoli come **specchio della spiritualità collettiva**: ad ogni epoca, Maria parla un linguaggio nuovo — teologico, artistico, affettivo — ma conserva sempre il suo cuore di fanciulla disponibile e pura.

Proprio come nella *Bambinella*, il popolo cristiano ha visto in lei la semplicità dell’inizio, la forza dell’amore e la speranza del compimento.

Giotto e Tiziano, a più di due secoli di distanza, raccontano lo stesso mistero con linguaggi diversi ma ugualmente intensi: la Presentazione di Maria al Tempio, il momento in cui la bambina consacra sé stessa a Dio.

In Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, domina l’essenzialità gotica: Maria sale i gradini con passo deciso, piccola figura isolata al centro di una scena geometrica e raccolta. Tutto è misura, silenzio e purezza: la sua ascesa è un attodio di obbedienza serena, il primo “sì” all’al volonta divina. In Tiziano, invece, la stessa scena si apre a una visione grandiosa e teatrale: la lunga scalinata, il tempio monumentale, la luce dorata che avvolge la bambina in un’aura di grazia. Qui la spiritualità si fa splendore, la vocazione diventa epifania.

Entrambi gli artisti colgono la grandezza nella piccolezza: Maria è bambina, ma già segno di elezione. Tuttavia, mentre in Giotto prevale la sobrietà del gesto interiore, in Tiziano trionfa la luce esteriore della grazia. Due linguaggi, una sola verità: la purezza che si fa libertà e dono.

Nell’arte come nella tradizione della *Bambinella*, la presentazione di Maria non è un episodio lontano, ma un gesto sempre attuale: offrire la propria vita, anche piccola, come dono.

Così come le famiglie cerignolane preparano i panzerotti per “anticipare” la gioia, anche Maria, bambina, anticipa la salvezza entrando nel Tempio.

L’arte ci invita oggi a riscoprire quella fiducia, quella purezza e quella disponibilità che fanno della *Bambinella* non solo una festa popolare, ma una catechesi viva della bellezza che si fa dono.

Tiziano – *Presentazione della Vergine al Tempio*,
Gallerie dell’Accademia, Venezia (1534-1538)





Il CNOS-FAP SALESIANO di Cerignola: una scuola che educa, forma e accompagna

LA VISITA DI MONS. FABIO CIOLLARO

CONFERMA IL VALORE ECCLESIALE E SOCIALE DELL'OPERA SALESIANA

di Giovanni Papagni

Da oltre sessant'anni, il CNOS-FAP Salesiano di Cerignola rappresenta una presenza viva e radicata nel tessuto cittadino, offrendo ai giovani e alle famiglie un luogo di crescita integrale, di formazione professionale e di speranza concreta. Nato dall'intuizione educativa di San Giovanni Bosco, il centro continua a essere oggi un pilastro di quella pastorale del lavoro e dell'educazione che la Diocesi di Cerignola -Ascoli Satriano promuove con particolare attenzione verso i giovani e le nuove generazioni. **Il CNOS-FAP non è soltanto una scuola, ma un laboratorio di vita in cui la formazione professionale diventa strumento di promozione umana e sociale. Ogni attività, ogni lezione e ogni gesto educativo si fondano su una visione cristiana dell'uomo e del lavoro, che riconosce in ogni ragazzo un potenziale da far fiorire e una dignità da custodire. È in questa prospettiva che la scuola salesiana partecipa pienamente alla missione della Chiesa diocesana, contribuendo a costruire una comunità educante capace di rigenerare Speranza e cittadinanza attiva.** Attualmente la scuola, diretta dal prof. Giovanni Papagni e guidata spiritualmente dal direttore della casa salesiana, don Domenico Sandivasci, **accoglie 40 ragazzi dell'obbligo formativo**, tutti minorenni, impegnati nei corsi di Ristorazione ed Elettrico. Accanto ai percorsi giovanili, il CNOS-FAP offre anche i corsi GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), frequentati da oltre cento adulti che, dai 18 anni in su, si rimettono in cammino per rinnovare le proprie competenze e ritrovare fiducia in sé stessi e nel futuro. In questo modo, la scuola diventa un ponte intergenerazionale, in cui l'apprendimento è occasione di riscatto, inclusione e solidarietà. La dimensione educativa del CNOS-FAP è ciò che lo distingue nel panorama della formazione professionale: non si tratta soltanto di insegnare un mestiere, ma di educare al lavoro e alla vita, in un clima

di familiarità, dialogo e corresponsabilità.

I laboratori, le aule e gli spazi comuni della scuola sono luoghi in cui l'esperienza salesiana prende forma quotidiana: qui si impara con le mani, ma soprattutto con il cuore. In questo contesto si è inserita, lo scorso 3 ottobre, la visita del Vescovo mons. Fabio Ciollaro, che ha voluto conoscere da vicino la realtà del CNOS-FAP e salutare i suoi protagonisti. Accolto in un clima di calore e semplicità, il Vescovo è stato accompagnato da don Domenico Sandivasci, dal prof. Giovanni Papagni, dai tutori e dai docenti, in una visita ai diversi ambienti formativi: officine, laboratori, aule e cucine didattiche, dove ogni giorno i ragazzi vivono la bellezza dell'imparare facendo. Mons. Ciollaro ha incontrato i giovani dell'obbligo formativo, dialogando con loro sulla vita, i sogni e la costruzione del futuro. Ha espresso parole di incoraggiamento e fiducia, invitando ciascuno a riconoscere i propri talenti e a farne un dono per gli altri. In un clima di emozione e partecipazione,

ha poi impartito la benedizione ai ragazzi e agli educatori, affidando tutti alla protezione di Don Bosco. Successivamente, il Vescovo ha voluto salutare anche gli allievi dei corsi GOL, riconoscendo in loro la testimonianza di un impegno adulto e responsabile nel rimettersi in gioco, e sottolineando quanto la formazione continua sia segno di dignità e desiderio di rinascita. La visita si è conclusa con un momento di preghiera e di ringraziamento nel salone della scuola, durante il quale mons. Ciollaro ha espresso la sua gratitudine per la presenza salesiana a Cerignola, definendola **"un dono prezioso per la Chiesa diocesana e per il territorio". Oggi come ieri, il CNOS-FAP di Cerignola continua a incarnare la missione educativa dei Salesiani: formare buoni cristiani e onesti cittadini, offrendo percorsi che uniscono formazione, fede e lavoro, e costruendo ponti di speranza tra Chiesa, scuola e comunità.**

"L'educazione è cosa del cuore, e solo Dio ne è il padrone" – San Giovanni Bosco





I FRATELLI CIPPERLIK

RISCOPRIRE L'AMICIZIA COME SOSTEGNO DELLA VITA

di Andrea Tirelli

I romanzi "I Fratelli Cipperlik" è il quarto di una serie di romanzi nati per raccontare come il Vangelo possa entrare nei vissuti più ordinari della gente e mostrare la sua efficacia senza il bisogno di giungere ai clamori delle cronache a seguito di eventi miracolistici. I romanzi, attingono molto dal genere narrativo stesso dei vangeli e delle storie bibliche dell'antico testamento, per mostrare la potenza di un Dio che è sempre all'opera. **Il Vangelo, accolto nella vita, ha sempre la possibilità di essere riconosciuto e riattualizzato nelle scelte positive di chi decide per il bene rigettando le dinamiche del male.** Partendo da questa chiave di lettura le storie diventano facilmente riconoscibili, quasi indossabili, rendendo il lettore, che si vede riconosciuto, parte integrante della storia stessa. Il commento più bello che ho ricevuto in questi anni è stato quello della gente che al termine della lettura sentiva la mancanza dei personaggi conosciuti nelle trame narrate. La storia raccontata in questo Romanzo è semplice ma nello stesso tempo intrigante. Una storia di amicizia tra due ragazzi nati nello stesso quartiere di una città della periferia foggiana a cavallo tra la fine degli anni settanta e gli inizi degli ottanta del novecento. Un'alleanza amicale nata tra le prime letterine da ricevere e inviare alle fidanzatine alle scuole elementari e saldata dai racconti mitologici degli eroi Greci alle scuole medie. Un turbinio di vicende fatta di pugni in faccia e mano tese per rimettersi in piedi dopo una caduta. Una vicenda che tocca il suo apice tragico e solidale nel tentativo di sostenersi nel percorso di uscita da una brutta storia

ANDREA TIRELLI



I FRATELLI CIPPERLIK

*Prefazione
dott. Ludovico Vaccaro*

fatta di gioco d'azzardo e usura dove solo la capacità di guardarsi negli occhi e ritrovarsi uno accanto all'altro può ridare la forza di rimettersi nuovamente in piedi. **L'obiettivo dichiarato è quello di rievangelizzare il tema dell'amicizia in un'epoca, come la nostra, in cui i rapporti digitali l'hanno resa diafana, ma nella lettura emerge forte il tema della**

dipendenza da gioco che fa da motivo conduttore della vicenda e a cui, solo un'amicizia solida può fare da antidoto e rimedio efficace. Tra qualche sorriso e qualche lacrima amara la storia permette al lettore una riflessione profonda e utile. Al termine della lettura l'invito è quello di diffondere la conoscenza del romanzo e del suo contenuto.



LA VOCE DI HIND RAJAB

L'URLO DI UNA BAMBINA CHE INTERPELLA LE NOSTRE COSCIENZE

di Giadina Carosielo

I film "La voce di Hind Rajab", diretto da Kaouther Ben Hania, ha **profondamente commosso la Mostra del Cinema di Venezia**, dove ha conquistato il **Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria**. Scelto dalla Tunisia come **candidato all'Oscar per il miglior film internazionale**, è un'opera **necessaria che ci riguarda tutti**, raccontando non un fatto eccezionale, ma un frammento della nostra umanità attuale.

La realtà narrata è drammatica: è il **29 gennaio** quando gli operatori della Mezzaluna Rossa di Ramallah ricevono una chiamata disperata. Una **bambina di soli sei anni**, Hind, è **intrappolata da sola in un'auto devastata da 335 fori di proiettile**. Intorno a lei, solo i corpi martoriati dei suoi zii e dei quattro cuginetti.

La Lunga Attesa e la Burocrazia Disumana
Tra i rumori di carri armati e spari che circondano la vettura, la voce più forte è quella di Hind, un urlo, un **grido disperato di una bambina che chiedeva soltanto di poter vivere e tornare a casa**. Nonostante l'orrore circostante, la piccola ha combattuto e resistito fino all'ultimo per salvarsi.

L'ambulanza avrebbe impiegato **solo 8 minuti** per raggiungere l'auto, ma era indispensabile attendere le **autorizzazioni per garantire un accesso sicuro**. Ha avuto inizio un coordinamento logorante, fatto di **regole burocratiche, iter ministeriali disumani**, che a volte richiedeva ore interminabili per il "via libera".

Nel frattempo, soccorritori furiosi e impotenti cercavano disperatamente di mantenere il contatto telefonico con Hind per guadagnare tempo. Nello scorrere di queste ore, la sua voce si faceva sempre più forte, diventando un urlo straziante e disarmante. **"Vienimi a prendere, fai presto"**, ripeteva Hind, **"si sta facendo buio, io ho paura"**, **"Perché non venite a salvarmi? Io ho paura. Sparano"**.

Solo nel tardo pomeriggio l'ambulanza, con a bordo due paramedici, ha ricevuto l'autorizzazione, ma **verrà bombardata e i paramedici uccisi**. Hind, che amava il mare e raccontava alla madre: "Spero finisce la guerra così posso andare al mare a giocare con la sabbia", non conoscerà il futuro.

Frequentava la scuola materna **"L'infanzia Felice"**, un'infanzia che è stata distrutta.

Questa voce, come quella di tante migliaia di bambine e bambini, **richiama le nostre coscienze**. Siamo ancora capaci di provare empatia di fronte a una bambina terrorizzata? Ogni giorno scorriamo i cellulari, e la mole di informazioni e di immagini sui conflitti è talmente enorme che **ci si abitua all'orrore**. Ma ciò non deve accadere perché così facendo **ci stiamo "disumanizzando"**: in un mondo dove i potenti giocano a fare la guerra **i bambini perdono la vita**,

privati in modo atroce e disumano dei sogni e del diritto di essere amati e protetti.

"Nessuna guerra giustifica le lacrime dei bambini". Nessuna guerra giustifica la voce straziante di una bambina che dice: **"Morirò presto anche io", "Venite a prendermi!"**. Queste parole reali ci interpellano sul mondo che vogliamo lasciare ai più piccoli, un mondo che sembra conoscere solo il linguaggio della violenza, della crudeltà e delle armi. Quando il film finisce, nel buio della sala cala il peso di una voce: **"Venite a prendermi?"**.





Calendario del VESCOVO

NOVEMBRE 2025

1 sabato

TUTTI I SANTI

ore 9.30-12.00 / In Duomo (Cerignola) il Vescovo si rende disponibile per le Confessioni.

ore 19.00 / Nella chiesa del Purgatorio (Cerignola) celebra nella solennità di tutti i Santi.

ore 20.30 / Presiede il pellegrinaggio serale dalla chiesa del Purgatorio al cimitero di Cerignola con la partecipazione del clero cittadino.

2 domenica COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

ore 11.00 / Nel cimitero di Cerignola celebra la S. Messa con il clero cittadino.

ore 16.00 / Nel cimitero di Ascoli Satriano celebra con i sacerdoti della città.

ore 19.00 / Nella chiesa del Purgatorio (Cerignola) celebra per tutte le Anime.

3 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

4 martedì

ore 18.00 / A Borgo San Carlo celebra per la solennità del titolare

5 mercoledì

ore 18.30 / A Sannicandro di Bari (BA) presiede una celebrazione ecumenica in onore del santo martire Nicandro, vescovo di Myra

6 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 18.00 / Nella Parrocchia di San Leonardo Abate (Cerignola) celebra per la solennità del titolare

7 venerdì

ore 17.00 / Presiede una celebrazione giubilare con le suore del Cuore Immacolato di Maria nella loro casa.

ore 20.00 / Nei locali della Curia (Cerignola) incontra l'Ufficio di musica sacra con i direttori dei cori e gli organisti in preparazione al loro Giubileo.

8 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / A Borgo San Carlo assiste a una rappresentazione teatrale su san Carlo Borromeo.

9 domenica

XXXII DEL T. O.

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

ore 11.00 / A Borgo Tressanti celebra per la Giornata del Ringraziamento.

in serata / Nell'Oratorio dei Salesiani di Cerignola partecipa alla premiazione del *torneo del cuore*, manifestazione sportiva con finalità benefiche.

10 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola) celebra per l'inizio dell'Anno Palladiano.

11 martedì

ore 17.00 / In Curia incontra i laici insegnanti di Religione

ore 20.30 / Incontra i sacerdoti docenti di Religione

13 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Nella chiesa del

Purgatorio (Cerignola) assiste a un concerto in memoria dei defunti.

14 venerdì

ore 10.30 / Partecipa al Ritiro del clero in una delle tre zone pastorali.

15 sabato

ore 10.00 / Nella Cattedrale di Bari partecipa alla beatificazione del sacerdote Carmine De Palma.

16 domenica

XXXIII DEL T. O.

ore 11.00 / A Candela celebra per la chiusura della Settimana Palladiana.

ore 19.00 / A Rocchetta Sant'Antonio partecipa alla presentazione dei lavori di restauro dell'antico pulpito della chiesa madre.

17-20

Il Vescovo è ad Assisi per l'assemblea generale della CEI.

20 giovedì

ore 9.30 / Chiusura dell'Assemblea CEI e incontro con il Papa.

ore 19.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano celebra alla vigilia della B.V.M. del Soccorso e benedice i nuovi volontari della Caritas.

21 venerdì

ore 18.30 / Nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino celebra nella memoria del

la Presentazione di Maria bambina (*la Bambinella*) al tempio.

22 sabato

ore 9.15 / Presso l'Ospedale Tatarella di Cerignola interviene per un saluto al congresso sulla vita nascente.

nel pomeriggio / Nel Duomo di Cerignola presiede i Vespri solenni nel Giubileo dei coristi e della bande (segue programma).

23 domenica

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

ore 11.00 / Nella chiesa madre di San Vito dei Normanni (BR) conferisce il ministero dell'Accolitato a un seminarista.

24 lunedì

in mattinata / A Ostuni presiede la Commissione liturgica regionale.

27 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

29 sabato

ore 18.30 / A Orta Nova accoglie il simulacro dell'Incoronata per la settimana mariana in città.

30 domenica

I DOMENICA DI AVVENTO

ore 18.30 / A Farascuso celebra nella solennità di sant'Andrea apostolo, titolare della parrocchia

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno X - n° 2 / Novembre 2025

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490
comunicazionisocialicerignola@gmail.com

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi*
può essere visionato in formato elettronico
o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica: **Grafiche Guglielmi**
tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 31 ottobre 2025

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Luigi Battaglini
Fra Antonio Belpiede ofm cap,
Rosaria Calamita,
Gerardina Carosello,
Nicola Ciciretti,
Diletta Dirienzo,
Alessia Ferri,
Giuseppe Galantino,
Tommaso Granato,
Milena Iagulli,
Giuseppe Leone,
Rosanna Mastrosorio,
Sac. Antonio Miele,
Sac. Michele Murgolo,
Domenico Palieri,
Gianni Papagni,
Angiola Pedone,
Sac. Silvio Pellegrino,
Donatella Perna,
Massimiliano Prisciandaro,
Andrea Reddavide,
Maria Luisa Russo,
Sac. Giuseppe Russo,
Francesca Pia Sorbo,
Elena Sorrenti,
Fra Andre Tirelli ofm